ANNO XL — TORINO, *Sabato 4 Agosto 1906* — NUM. 214

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria ... Via ... angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come fu distrutta dal fuoco l'Arte decorativa nell'Esposizione di Milano.

L'incendio è doloso? — I danni ammontano a 15 milioni circa — Cinquecento ditte danneggiate
La costernazione generale — Il tramonto di un sogno di gloria.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

L'immenso cratere.

Milano, 3, ore 14.

Il bagliore orrendo nella sua magnificenza, che si vedeva da tutti i punti della città, condusse al luogo del disastro una folla enorme di curiosi. Balzava la visione della fiamma viva, come sprigionantesi da un immenso cratere. Un gran pennacchio di fumo rossastro s'elevava minaccioso al cielo, tutto corrusco per pezzi di materiali incandescenti portati in aria.

Quando io mi recai sul posto, tutto l'edificio dell'Arte decorativa era diventato un gran braciere. E ciò in pochi istanti. Le fiamme crepitavano spaventevolmente: il cielo era tutto tinto di rosso: migliaia di scintille si mescolavano alle fiamme ed al fumo. Lo scoppio dell'incendio fu avvertito dal personale di guardia dell'Esposizione, che diede l'allarme all'Autorità di pubblica sicurezza e militare. Subito accorsero i pompieri ed i primi tubi subito disposti lanciarono pochi getti d'acqua che, come inutili stille, sull'attimo si prosciugavano. Intanto pareti dell'edificio fragorosamente precipitavano, e quando la grande cupola fu arsa ed abbattuta dal fuoco, fu un vasto scricchiolio, un crepitare intenso come d'un fuoco d'artificio.

Striscie luminose d'oro apparvero sui riflessi sanguigni, poi s'inabissarono e s'elevarono immensi vortici di fumo. Lo sviluppo dell'incendio fu rapido.

I pompieri si misero all'opera in tempo per limitare il formidabile attacco del fuoco all'isolamento e alla distruzione del padiglione dell'architettura. Il bilancio della sciagura si riduce così alla distruzione del padiglione dell'Arte decorativa italiana e ungherese ed a quello dell'architettura. Certo il disastro poteva essere enorme, ma esso per fortuna non si estese. L'opera di estinzione durò poco più di un'ora, e in questo momento il braciere immenso è imbianchito dalla cenere. Intorno al luogo dell'incendio è ancora una vera folla, che commenta dolorosamente il disastro, indubbiamente grave. L'edificio incendiato occupava una grande area, così che fu difficile organizzare subito l'opera di soccorso. I pompieri ed i carabinieri lavoravano con alacrità intorno alle pompe, anche con grande pericolo personale, perchè il forte calore ed i pezzi di materiale incendiato che cadevano continuamente dagli edifici rendevano difficile la loro opera. Contiguo al padiglione dell'Arte decorativa italiana è il padiglione degli orefici, che contiene immense ricchezze. Già le fiamme lo lambivano, ma i pompieri poterono subito salvarlo da ogni pericolo. Temendo che l'incendio si estendesse a quello delle Belle Arti, il personale si accinse a mettere in salvo i quadri delle sale più esposte. La sala di Mosè Bianchi fu completamente vuotata. L'incendio si propagò anche alla torre Stiegler, che è costrutta tutta in ferro e che venne eretta nel 1894, all'epoca delle Esposizioni riunite. Un carabiniere fu ferito gravemente al braccio. L'Italia occupava nell'edificio un'area di 12,000 metri quadrati, 3500 l'Ungheria, 1000 l'Inghilterra, 800 la Svizzera, 500 la Germania, 330 la Turchia, 800 il Giappone, 100 la Norvegia, 800 l'Olanda.

La fulmineità del disastro.

Ho interrogato i primi accorsi, essi mi dissero che il disastro fu fulmineo, tanto che qualcuno ritiene che la causa sia un corto circuito elettrico. La cassaforte di pietra dell'Arte decorativa italiana è stata portata in salvo dalle guardie e dai pompieri. I primi ad accorrere sul luogo furono i pompieri di servizio, ma poi si riversarono tutte le squadre della città, che si calcola fossero 150. Funzionavano quattro macchine a vapore e più di cento pompe a mano. Anche le truppe si recarono sul luogo.

Nella galleria era pure compresa la Mostra dell'arte femminile, che era riuscita una delle manifestazioni più geniali e gentili della Mostra dell'Esposizione dell'Arte decorativa. Non era stata ancora ufficialmente inaugurata. Sola cerimonia di carattere solenne che vi si svolse fu per la visita della Regina madre, venuta nella prima decina di luglio!

Le gallerie dei quadri e delle statue ed il salone dei festeggiamenti sono miracolosamente salvi; così pure il padiglione degli orefici e le Mostre giapponese, inglese, svizzera, persiana e della mutualità. Stamane, alle 6, tra la folla accorsa sul luogo dell'incendio si trovava anche Gianturco, che osservava lo spettacolo con aria addolorata.

La Mostra del Duomo dell'architetto Moretti è bruciata completamente.

Oltre al carabiniere Maragot, le cui condizioni sono allarmanti, e a due pompieri feriti abbastanza gravemente, sono stati leggermente feriti quattro agenti di pubblica sicurezza, un vigile, due carabinieri e due inservienti dell'Esposizione.

Ogni ipotesi sulle cause del disastro per il momento sarebbe avventata.

Un fenomeno curioso.

Nel viale dell'Arte decorativa si osserva un fenomeno curioso: il doppio filare di alberi, che ha salvato il padiglione laterale, è poco danneggiato. Non c'era vento, altrimenti del parco non vi sarebbe più un palo intatto. La veneranda fabbrica del Duomo fa una perdita gravissima, incalcolabile. Ivi erano gli splendidi campioni di quei rosei e trasparenti marmi alabastrini che le cave di Gandoglia inviano a Milano fin quando Gian Galeazzo nella posa della prima pietra dell'insigne monumento lo dotava dell'ottimo materiale. Nelle vetrine laterali vi erano collezioni ricchissime di fotografie, documenti, fregi decorativi, che costituivano una vera interessante novità, le quali erano destinate ad una pubblicazione illustratrice del Duomo. Vi erano pure documenti che si riferivano alla storia del monumento, e cioè documenti, bolle, autografi musicali relativi alle cappelle del Duomo, infine un grandioso modello in legno dell'intera cattedrale, lavoro pazientemente finito in tutti i suoi particolari sì interni che esterni e che costò 20 anni di lavoro all'intagliatore Mottarelli, di Lecco. Parte notevole della Mostra era l'insieme di documenti, disegni riflettenti la tanto dibattuta questione della Facciata. Tutta la storia del problema e delle varie soluzioni proposte nei vari tempi era completamente ed esaurientemente dimostrata. Tutto questo è andato distrutto.

I giornali hanno intere pagine di particolari. Si mostrano tutti addolorati, ma nessuno accasciato. La parte distrutta era senza dubbio fra le parti più apprezzate, ma l'Esposizione potrà immediatamente riaversi per virtù propria e per iniziativa di tutti.

L'Esposizione si riapre.

Il Comitato non ha ancora nulla deliberato sulla possibilità della ricostruzione delle sezioni distrutte. Ha deliberato di riaprire, alle ore 16 d'oggi le porte del Parco.

Il ministro Gianturco, che è partito alle ore 7,10 per la Svizzera, volle prima recarsi al Parco, dove espresse ai membri del Comitato il suo profondo dolore e la viva partecipazione che prende a sì grande disgrazia cittadina. La torre Stiegler non è distrutta: le bandiere sulla sua sommità sono bruciate. Questo dà un'idea dell'altezza a cui giunsero le fiamme.

Non è possibile ancora dare l'elenco degli oggetti distrutti. Bisogna notare che si tratta di oltre 15-16,000 mq. Degli oggetti distrutti la maggior parte sono mobili ed oggetti casalinghi: porcellane, ecc., tutto quel complesso di oggetti che costituisce l'arte applicata all'industria del mobile: dalla ceramica agli arazzi, dai cesellì alle terrecotte. Molti espositori sono assicurati, ma molti non, e gli assicurati lo sono quasi tutti per una somma assai minore della realtà. Gravissimi quindi saranno i danni risentiti dagli espositori; ma a quanto ammontino è impossibile calcolarlo. La *Lega Lombarda* parla infatti di cinque milioni, mentre il *Secolo* dice che ammontano a dieci milioni, ed il *Corriere della Sera* li fa salire a quindici.

I modelli del monumento a Vittorio Emanuele e del Duomo di Milano — dicono il *Corriere della Sera* ed il *Secolo* — sono stati distrutti. Il modello per il monumento a Vittorio Emanuele era stato assicurato per 80,000 lire e per 100,000 il modello in legno del Duomo di Milano.

Le Arti decorative al Parco comprendevano le sezioni italiana, ungherese, svizzera, giapponese, germanica, inglese, olandese, cinese e persiana. Rimasero distrutte soltanto le due prime, cioè quella italiana e l'ungherese. Le Arti decorative erano congiunte colla sezione di Belle Arti mediante la sezione di architettura, comprendente due altri padiglioni. Uno di questi fu pure distrutto. Tutte le altre sezioni di Arti decorative e Belle Arti sono assolutamente salve.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un contatto di fili elettrici, escludendosi ogni sospetto di dolo.

La costernazione del popolo.

La Mostra d'arte decorativa era divisa in due categorie, di cui la prima comprendeva le manifestazioni artistiche e i prodotti delle industrie attinenti all'estetica della vita contemporanea in tutte le sue forme.

Nella seconda categoria erano compresi gli ambienti completi moderni, le decorazioni esterne di edifici, vie, piazze, pubbliche scuole per arte applicata alle industrie.

L'incendio appena scoppiato, le fiamme divamparono alla Sezione dell'Ungheria. Questa subì un danno, da sola, di due milioni circa.

Dell'Arte decorativa non si salvarono che i Padiglioni limitrofi dell'Inghilterra, della Svizzera, del Giappone e dell'Olanda.

I danni sarebbero colossali. Dalle prime indagini si fanno salire a più di 8 milioni.

Durante lo spegnimento, parecchi pompieri e guardie furono feriti.

Un carabiniere, certo Marago, piuttosto gravemente.

Furono poste in azione ben cinque macchine a vapore.

Sul luogo, fra le notabilità, era il presidente dell'Esposizione, Mangili, e il segretario Stefani.

Si notavano pure il generale Avogadro, il questore, il colonnello dei carabinieri e il maggiore delle guardie.

La Ditta Simpa-Milanese, di Baroni e Tempesta, aveva mandato ieri sera stessa una parte notevole dei suoi mobili senza averli ancora assicurati. Il suo danno ammonta a 80,000 lire.

Mentre telegrafo, a tutti gli ingressi dell'Esposizione, tutto intorno agli steccati è un continuo ammassarsi di popolo, che guarda, costernato, la grande rovina.

Tutti fanno impeto ai cancelli per entrare, ma in seguito a ordini severi, non si lascia passare nessuno, nemmeno i giornalisti.

Un forte stuolo di guardie e carabinieri raccolgono i pochi riusciti a penetrare nell'interno del parco nonostante il divieto.

Il tramonto d'un sogno di gloria.

Anche la Mostra dell'architettura andò completamente distrutta, e con essa tutti i modelli, riproduzioni e disegni del Sacconi, compresi quelli del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Si dice siano pure andate distrutte le partiture della *Traviata* e della *Gazza ladra*, e la prima stampa uscita dalle Officine Ricordi.

L'incendio è domato. Sul posto, però, vi sono ancora i pompieri, e getti d'acqua piovono ancora sui carboni e sulle ceneri.

Attorno ai Padiglioni venne eretto uno steccato.

Chi si è recato stamane nel recinto del Parco si è sentito stringere il cuore da una ambascia infinita.

Di questo ramo che costituiva la gemma più fulgida dell'Esposizione di Milano e che per noi italiani aveva un valore infinito di tenerezza e gloria, nulla è rimasto.

Il colossale edificio, che sembrava fermo e solido come potente affermazione della potenza nostra, che accoglieva quanto di più notevole poteva offrire l'arte e l'industria italiana, che comprendeva meravigliosamente gli sforzi e i sacrifici degli industriali nostri migliori, fu demolito fino alle fondamenta, quasi che il destino avesse voluto colpire determinatamente l'Italia e gli italiani.

Senso vivissimo di commozione, vi dissi, perchè non verranno indennizzi o assicurazioni (e una metà circa degli espositori non è assicurata) a compensare i danni morali ben più alti, gravi e irreparabili.

Ho visto espositori scoppiare in lacrime dinanzi al cumulo di ceneri come se qualche cosa di strettamente legato alla loro vita fosse morto per sempre.

La nobile gara della loro attività per la conquista di una onorificenza o per la conquista di una ammirazione è stata pure annientata dal fuoco come il padiglione che di tale gara era l'esponente magnifico.

Quali sono le Compagnie assicuratrici.

Stamane tutte le Compagnie di assicurazione, saputa la notizia del disastro propalata dai supplementi di giornali, si sono affrettate a fare il conto approssimativo dei danni sofferti da ciascuna. Il padiglione dell'arte decorativa italiana era assicurato dalla Società *Il Sun* di Londra, la quale ha anche assunto l'assicurazione della maggior parte dei padiglioni dell'Esposizione per un totale di circa sette milioni e mezzo. La Società *Danubio* ha assicurato la sezione ungherese per una somma di un milione e mezzo. La stessa Società ha pure assicurato per l'importo di circa 200 mila lire una parte dell'arte decorativa italiana e per 30 mila il padiglione della sezione olandese, che però non è bruciato. La Riunione Adriatica di sicurtà ha perduto circa 150 mila lire per l'assicurazione della sezione italiana dell'arte decorativa e lire 110 mila circa perde la Società Cooperativa incendi; L. 120 mila la Compagnia di Milano. Per la Società fondiaria il danno è di sole 30 mila lire circa.

In cifre molto approssimative, il danno subito dalle Compagnie di assicurazione ammonta ad oltre tre milioni.

I padiglioni si ricostruiranno?

Il presidente Mangili, che si mostra afflitto e preoccupato per la gravità dell'incendio e dei danni conseguenti, in unione a qualche altro membro del Comitato, ha detto che le cause del disastro possono attribuirsi ad un corto circuito sviluppatosi in una conduttura elettrica. Riguardo alla sorveglianza, il cav. Bertarelli fece osservare come dal listino delle ronde risulta che l'ultima perlustrazione fu fatta dalle 2,30 alle 3,20. Il presidente, interrogato anche se si potesse ricostruire il padiglione, ha detto che non sarebbe impossibile ove concorressero nelle spese gli espositori ed il Comitato.

Diversi espositori che accorsero alla prima notizia dell'incendio promisero di far innalzare in breve tempo un edificio di minori proporzioni, ma che possa dare almeno un'idea di quello che era questa magnifica Mostra. Nell'ipotesi che ad una ricostruzione non si possa addivenire, l'ampio spazio che forma ora un'oasi assai triste fra gli edifici del Parco, verrà coperta con *portieres*, piante ed altre opere di giardinaggio. Qualche altra delle persone interrogate si mostrò meno ottimista e meno propensa alla grave impresa della ricostruzione. Fra questi vi è il vice-presidente del Comitato cav. Bertarelli. Egli, interrogato, disse anche che è stato un vero miracolo se il fuoco non si estese ad altri edifici. Ciò si deve alla solerzia dei nostri pompieri, che furono ancora una volta ammirevoli di energia e di coraggio. Un fatto che aiutò a combattere il fuoco è che nessuna folata di vento veniva a rinvigorire ed estendere le fiamme. Se si pensa che l'edificio dell'Arte decorativa confina immediatamente con altri, dei quali qualcuno estesissimo, come, ad esempio, la galleria d'arte, bisogna concludere che le proporzioni del disastro avrebbero potuto essere molto maggiori.

Ciò che dice il capitano dei pompieri.

Ho potuto anche interrogare subito il comandante dei pompieri della nostra città, cavaliere Galfioni, sulle cause del disastro. Egli dichiarò anzitutto che non poteva fare ipotesi fondate. Ad ogni modo, egli non esclude che l'incendio sia stato causato da un corto circuito prodotto dalla conduttura elettrica o che potrebbe anche darsi che qualche operaio lavorando a saldare alcune lastre di zinco abbia inavvertitamente lasciato cadere qualche goccia di spirito infiammabile.

Quando arrivammo sul posto il fuoco aveva già invaso tutto il padiglione e non si potè pensare ad altro che al lavoro di isolamento. Epperò dirigemmo i getti d'acqua verso il padiglione degli orefici e verso il porticato che mette alla galleria di Belle Arti. Nei primi tentativi di spegnimento per la naturale confusione prodotta dall'improvviso scoppio di tanto disastro e per il rovinare precipitoso dei padiglioni in preda alle fiamme si ebbero a lamentare numerosi feriti.

Due pompieri riportarono scottature abbastanza gravi. Il padiglione dell'arte decorativa era quello che offriva forse maggior appiglio alle fiamme per la natura stessa dei materiali esposti. In esso non vi erano infatti, a differenza di quello che si pratica nelle Mostre di carattere industriale, dei luoghi spesso vuoti, ma ogni cosa appariva coperto di stoffe e di decorazioni. Il padiglione dell'arte decorativa per ragioni diverse fu l'ultimo dei padiglioni dipendenti dal Comitato ad essere finito. Questa Mostra fu quella che ebbe forse le maggiori peripezie durante il suo allestimento. Infatti la primavera la pioggia durata alcuni giorni distrusse o rovinò alcuni *stand* già pronti e dovettero essere rifatti completamente. Causa di ritardo nell'inaugurazione di questa disgraziata Mostra fu anche lo sciopero dei lavoranti in legno, prolungatosi parecchio tempo.

Le Ditte maggiormente danneggiate.

Eccovi un primo elenco dei maggiori danneggiati: Fabbrica italiana di mobili (completamente assicurata) per 120,000 lire; Ditta Monti (assicurata) per 50,000 lire; Fabbrica Quarti per 60,000 lire (sembra che non fosse assicurata); Galliera di Bergamo, per L. 72,000 (non era assicurata; Ditta Lerche di Roma, che ha una succursale in Norvegia, espose gioielli, ecc., per oltre L. 100,000. Oltre L. 60,000 di perdite subì la Ditta Beltrami, che esponeva, fra altro, varii vetri dipinti. Molte fabbriche di pizzi sono danneggiate, fra esse la Casa Jesurum, che ha subito un danno di 190,000 lire.

Nella prima sala prospiciente l'ingresso principale si trovavano gli arazzi Eroli, inviati dal Comune di Roma: vi era pure un sedile di marmo, opera dello scultore genovese De Albertis. Essi pure furono distrutti.

La sala dei fabbri contribuisce molto ad accrescere il totale delle perdite: in questa sezione esponevano, fra gli altri le case Mazzucchelli, Arcari, Magnoni, Moretta e Fumero, che ebbero tutte le loro casseforti distrutte. Il valore totale degli oggetti esposti e distrutti nella sezione fabbri oltrepassa le 300,000 lire.

La Società anonima illuminazione idraulica ed affini ebbe distrutti bronzi per 60,000 lire; un'altra fabbrica di bronzi, la J. Brunt, fece una perdita di 100,000 lire. Anche alcune Case espositrici di marmi ebbero danni considerevoli: per esempio, la Petrini di Firenze ha una perdita di almeno 50,000 lire. La Ceramica di Faenza per L. 10,000, e L. 50,000 la Società ceramica di Lovero. Danni complessivi per 100,000 lire subì la ditta Venturi di Bologna. La Fabbrica italiana di mobili ebbe distrutto dal fuoco un salotto Impero, acquistato da S. M., veramente magnifico. Fra gli oggetti di maggior valore perduti vi è un bronzo del Quadrelli.

Fra le Ditte danneggiate occorre ricordare le principali Case di cromo-litografia e fra esse le ditte Ricordi, Treves, Alfieri e La Croix. Le Ditte subirono un danno complessivo di circa 500,000 lire.

L'incendio è doloso?

Milano, 3, ore 18.

E' esclusa la causa di un circuito elettrico. Le origini dell'incendio rimangono più che mai misteriose. Si parla anche di incendio doloso a proposito dell'avvenuto licenziamento di molti guardiani, ma sono voci però che bisogna accogliere con riserva. Da calcoli approssimativi fatti all'ultimo momento da competentissimi membri del Comitato ed espositori si deduce che il danno oltrepassa i quindici milioni. La cifra non sembra certo esagerata pensando ai grandi valori di molti oggetti artistici contenuti nella galleria d'arte decorativa. La sola sezione ungherese comprendeva tanta roba per circa sei milioni. Alcune Ditte italiane subirono danni veramente enormi. La sezione del Duomo fu danneggiata gravissimamente essendovi esposto, oltre il modello della cattedrale, arazzi di grande valore e molti vetri istoriati. Le Ditte danneggiate ammontano a 500 circa.

La Mostra d'arte decorativa risorgerà.

La Giunta esecutiva del Comitato dell'Esposizione si è riunita oggi. Intervenne il sindaco di Milano. Fu deliberato di ricostruire immediatamente la Galleria d'arte decorativa, confidando nella cooperazione degli espositori tutti.

La Giunta convocherà per domenica, in seduta plenaria, il Comitato dell'Esposizione.

Il pubblico sul luogo del disastro.

Alle 16, essendosi aperto al pubblico il Parco, moltissima gente vi si recò a vedere il luogo ove avvenne l'incendio. Lo spettacolo è davvero rattristante! L'ampia superficie è un campo di rottami di cui nulla, assolutamente nulla, è rimasto di intatto. Il recinto è circondato da soldati. Sulle macerie potenti pompe a vapore gettano ancora delle colonne di acqua. L'accorrere del pubblico continuò tutta la sera.

Sulle cause dell'incendio regna sempre il più assoluto mistero. Le Autorità procedono ad un'inchiesta.

La notizia al Re.

Il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, senatore Mangili, telegrafò oggi a S. M. il Re informandolo del disastro e dicendo di avere creduto suo dovere dar tale informazione a chi dimostrò tanto benevolo interessamento per l'Esposizione. Il presidente telegrafò pure la notizia al signor Giuseppe Szerenyi, segretario di Stato del Ministero ungherese.

La serata all'Esposizione.

Milano, 3, ore 24,30.

Stasera nel recinto dell'Esposizione al Parco l'animazione è stata grandissima. La folla convenne numerosa. Vi furono i soliti concerti e tutti gli edifici erano illuminati. Si parlava del disastro di oggi.

Autografi di Wagner distrutti.

Nella vetrina della Ditta Ricordi che esponeva nel riparto delle Arti decorative, oltre i segnalativi spartiti di Verdi e Rossini eranvi ed andarono distrutti le partiture, originali della *Gioconda*, dei *Promessi Sposi*, del *Figliuol Prodigo*, nonchè interessanti autografi di Wagner.

Cinquanta lire di merce salvata.

Leggiamo nella *Sera*:

« Pochi, informi oggetti hanno potuto essere strappati alla furia divoratrice delle fiamme.

« Di fronte all'area ove sorgeva la facciata della Decorativa Ungherese abbiamo veduto due bacheche con portafogli, una cassa forte, una vetrina con ricami, due tavoli artistici e parecchi oggetti in vetro soffiato.

« In via dell'Arte Decorativa, riunito alla meglio in due gruppi, si notavano un lampadario ricchissimo di bronzo, svitato, con cura paziente e strana, nell'ora terribile dell'incendio, dalla tubazione del soffitto; diverse teste di statue tinte in verde; un orologio a pendolo a sistema antico; tre divani, un altro lampadario a fanale coi vetri infranti e gli spigoli ammaccati e qualche pezzo di stoffa.

« Tutto assieme questa roba avrà un valore di 50 lire! E la sola Decorativa ungherese denuncia per 7 milioni di merce esposta!!

« Nella mattinata gli oggetti scampati all'incendio vennero trasportati in una sala per procedere — triste ironia — al loro inventario.

Il pizzo della Regina e la storia di una scala

« Nelle vetrine dell'Arte decorativa italiana era esposto un ricchissimo pizzo che S. M. la Regina Madre, nella visita fatta lo scorso mese all'Esposizione, aveva dimostrato di gradire in modo speciale, offrendo 15 mila lire per l'acquisto. I proprietari credettero di ottenere un maggior ricavo e di questi giorni fecero fotografare il prezioso pizzo, inviandone il ritratto, con la richiesta di 20 mila lire, alla Sovrana.

« Il ricchissimo ornamento femminile è stato distrutto dall'incendio.

« La Società italiana di Mobili, solo ieri aveva potuto completare la sua ricchissima mostra con la costruzione di una larga scala che metteva in comunicazione dai vani del pianterreno con delle sale poste all'altezza di un primo piano.

« Questa mattina della magnifica mostra non rimanevano che le ceneri. »

L'impressione nelle città italiane.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Gli espositori romani furono avvertiti del grave incendio scoppiato a Milano da telegrammi dei loro rappresentanti e dalle edizioni speciali dei giornali. Siccome le notizie erano assai sommarie, fu subito un grande accorrere di espositori al Ministero dei lavori pubblici, di agricoltura e dell'interno, per avere maggiori ragguagli. Ma poco si sapeva ancora, e gli impiegati si limitarono a comunicare i dispacci del prefetto, che in termini generici annunziava l'incendio.

Furono subito inviati a Milano telegrammi per avere particolari precisi. Il Ministero dell'interno avvertì subito del grave fatto S. M. il Re, a Sant'Anna di Valdieri, e l'on. Giolitti, a Bardonecchia. Lo scambio di telegrammi fra queste due residenze e Roma è attivissimo.

Il Re ha manifestato il desiderio di essere informato minutamente di tutto, e non si esclude che egli vada a Milano per constatare personalmente il danno arrecato dall'incendio.

L'on. Giolitti vi si recherà certamente.

Il Governo nominerà una Commissione per accertare le cause che determinarono l'incendio e le responsabilità eventuali. Gli industriali romani erano largamente rappresentati all'Esposizione, ed ebbero danni rilevanti. Ho raccolto, in proposito, qualche notizia.

Le industrie femminili italiane furono danneggiate per trecentomila lire. La Ditta Pontecorvo apprese che nel suo reparto andarono distrutti sei vestiti del valore di ventimila lire. La mostra comprendeva infatti un vestito di panno rosso ricamato. Questo era stato un lavoro pazientissimo, compiuto da venti operaie, in due mesi. Un altro vestito di stoffa e argento, un altro in broccato e oro, un quarto in velo celeste, un altro in velluto bianco ricamo e un altro in bianco con perle imitazioni, furono distrutti dalle fiamme. L'incendio distrusse pure nel reparto della Ditta Pontecorvo i tappeti di Smirne, le ceramiche e i modelli di cera che facevano parte dell'addobbo. La Ditta Pignalosa ebbe un danno di cinquemila franchi, poichè andarono distrutti completamente alcuni tessuti imitazione di arte antica: velluti, damaschi e broccati. L'Ospizio di San Michele ebbe un danno di 110 mila lire. Era notevole in questa mostra un arazzo del Rinotti che all'Esposizione di Parigi era stato valutato 80 mila franchi. Furono pure distrutte due poltrone pure del Rinotti, lavoro bellissimo di intaglio valutato 30 mila lire.

La Ditta Jesurum di Roma ha ricevuto da Milano un telegramma dal suo rappresentante il quale annunzia che tutto il materiale esposto è andato distrutto.

Alla Ditta Peyron pervenne un telegramma che annunziando il grave disastro, comunicava anche la perdita degli oggetti esposti dalla Casa, cioè tappeti, portiere, stoffe, *gobelins* turchi, per un valore rilevante non ancora bene accertato.

Anche altre numerose Ditte di Roma hanno subìto perdite gravissime, che ancora, data la confusione che regna nella spedizione dei dispacci di Milano, non furono potute con sicurezza verificare. Tutte le varie Ditte espositrici hanno assicurato la propria produzione e la maggior parte delle assicurazioni è stata fatta dalla Compagnia « Danubio » di Vienna.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 21:

Il Consiglio comunale, dopo che il sindaco annunciò l'avvenuto incendio a Milano, all'unanimità ha votato un ordine del giorno, col quale esprime alla città consorella le sincere condoglianze di Venezia per la sventura che l'ha colpita, ed augura che l'intraprendente Milano possa riaversi presto da questo triste avvenimento e continui l'opera così felicemente cominciata.

Notte vermiglia.

Milano, 3, ore 24.

I primi annunzi di un incendio all'Esposizione hanno percosso il cuore della città come se si fosse trattato di un'immensa tragedia: dalle ore 8 alle 9 veri torrenti umani si sono precipitati verso il Parco, dove le fiamme avevano distrutto la sezione dell'Arte decorativa d'Italia. A nessuno era permesso entrare nel recinto, ove le voci si facevano più disperate e terribili. Ma prima di questa folla ve ne era stata un'altra anche più straziante, quella degli espositori. Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi, che si è presentato ai miei, è stato di desolazione: di tutta la bella e sorridente elegante sezione non era rimasto che un campo incendiato.

Tutti gli edifici erano stati divorati dalle fiamme, erano ridotti ad un ammasso di travi fumiganti, tra le quali splendevano di tratto in tratto grandi e piccole statue di bronzo che il fuoco non aveva fuso. Il grido di codesti espositori è stato la prima nota umana di dolore: non erano i ricchi espositori, ma i minori, i piccoli, quelli che avevano affidato tutto il loro lavoro di lunghi anni, tutto il loro patrimonio, le loro speranze alla gentile mostra d'arte. Non ritrovando più nulla, essi hanno prorotto in lagrime irrefrenabili, suscitando dolore profondo, e se ne sono andati così, tristi, silenziosi, piangendo. Poichè il primo sintomo dinanzi a tale disastro è la pietà.

Ho potuto interrogare i primi, pochi, unici spettatori del disastro al momento della irruzione delle fiamme: essi sono i guardiani di servizio di stanotte al Parco: Buttarelli, Risicati, Marinelli, Maurelli e Robbiani, capi-squadra. Nella loro voce tremava ancora il ricordo delle terribili cose viste. Facevano servizio di ronda: erano le prime luci dell'alba: avevano traversato il viale che dal padiglione degli orafi conduce alla porta del Sempione.

Al ritorno improvvisamente videro uno scintillamento rossastro attraverso i vetri della sezione d'Arte decorativa. — « Ci approssimammo stupefatti; i bagliori sorgevano dal pavimento! Uno gridò: « E' il fuoco! » Come folli ci demmo a rompere i vetri e tentare la porta: non la potemmo sforzare. Frattanto qualcuno di noi colle guardie e i due carabinieri di servizio, era andato a telefonare ai pompieri. In men di quel che si dica le fiamme si propagavano di sala in sala, la loro violenza era formidabile: il primo nostro pensiero fu quello di isolare il padiglione degli orafi, ove sono raccolte tante ricchezze. Ci riuscimmo isolando il corridoio, che lo metteva in comunicazione coll'Arte decorativa. Ad un punto vedemmo un moro, quello che fa il servizio nel parco, il quale combatteva come un gigante contro le fiamme. La sua opera fu assai valida. Tutti insieme, come presi da follia di salvazione, prendevamo a bracciate tutti gli oggetti che ci capitavano sottomano. Potemmo così ammucchiare statue, pizzi, sete mettendole al sicuro. Le vaste cortine di fuoco intanto ondeggiavano innanzi a noi: le colonne ardevano come sterpi secchi: l'altezza delle fiamme era grandissima: pensate che sorpassavano la torre di Stiegler, che è alta più di sessanta metri. Le sei bandiere sulla torre, durante l'incendio, furono raggiunte e bruciate. I pompieri frattanto giungevano ad operare miracoli di sveltezza e di coraggio, ma inutilmente. L'Arte decorativa era un falò.

Ma la loro opera fu sempre provvidenziale, poichè poterono frenare le fiamme proprio dinanzi al vestibolo delle Belle Arti. Guardate — mi dissero infatti — la fine del fuoco, in quel punto, appare così mirabile: sembra che esso sia stato arrestato di netto come per incantesimo. Un altro passo, ed anche la sezione di Belle Arti sarebbe stata incenerita. Noi — hanno continuato i miei interlocutori — non possiamo ancora riaverci dallo sgomento, se possiamo riandare la vicenda della catastrofe. E' stato un sogno rosso, una nuvola sanguigna che ci passa ancora dinanzi agli occhi.

« Solo possiamo dire che le lingue di fuoco si riallacciavano da ogni parte, e questo ci dà il terribile sospetto sulla causale dell'incendio. »

***

Le cause, da quanto ho potuto capire, non sono dovute al caso. L'idea di un crimine, per quante smentite si facciano, va sempre più guadagnando favore. Dall'inchiesta da me fatta risulta che un grave malcontento serpeggia nel personale dell'Esposizione. Circa dieci giorni fa una ventina di persone addette al servizio interno dell'Arte decorativa italiana furono licenziate. Altre ottantasette persone saranno licenziate fra pochi giorni. Dicesi che il Comitato prenda queste gravi deliberazioni per economia. Intanto posso assicurarvi quest'episodio.

Pochi giorni fa, di notte, un uomo, secondato da altri, si mise a lanciar pietre contro i vetri delle sezioni speciali, dove sorgeva il modello del monumento a Vittorio Emanuele II. Il caporione fu sorpreso, arrestato e condannato. Egli non ha mai confessato la ragione del suo atto barbarico. Ora, l'inquietudine e l'irritazione nel personale erano diventate enormi. Molti assicurano di essere

trattati peggio che schiavi e sordi propositi di minaccia serpeggiavano fra queste file.

Sarà stato questo l'incentivo all'opera di distruzione compiuta l'altra notte? Non ci si può pensare senza rabbrividire.

L'Esposizione è rimasta chiusa tutto il giorno ai visitatori e ai curiosi. Il sole sfolgorava sul campo incendiato mettendo in tragico rilievo la gravità della catastrofe. Centinaia di pompe fanno una pioggia diamantina sulla terribile rovina e sulle colonne diroccate: non v'è più traccia di sale, di cortili, di viali. Solo due colonne bianche sono restate intatte e con esse alla loro cima due figure muliebri, che reggono fra le mani due ghirlande di ulivo. Sono le uniche note bianche di vita in tanto sfacelo.

Come è noto, le mostre d'Arte decorativa erano parecchie. Quelle estere e l'ungherese riunita all'italiana erano comprese in una lunga galleria separata da un viale arborato.

Queste mostre sono rimaste immuni; è distrutta sono l'italiana, che adunava tanta grazia, tanta luminosa ricchezza, e l'ungherese, che per giudizio concorde era la più organica e completa.

Parte degli oggetti di quest'ultima furono miracolosamente salvati. Essi sono ora riuniti nel padiglione *Regina Elena* insieme a molti quadri tolti opportunamente dall'attigua galleria di Belle Arti.

Questo disastro provocherà discussioni e provvedimenti. Un'inchiesta rigorosissima è necessaria e bisogna che tutte le responsabilità vengano a galla. L'Esposizione è certo mirabilmente sorta malgrado molte avversità, ma c'è qualche cosa di guasto nel suo organismo. La città, addolorata dal disastro, è più che mai risoluta a volere la luce su tutto, e la verità certamente emergerà su tutto.

Ettore Moschino.

Il parere dei tecnici sull'ipotesi d'un corto circuito.

Roma, 3, ore 0,30.

Il prof. Banti, direttore del periodico scientifico l'*Elettricista*, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che l'opinione generale dei tecnici è che l'impianto elettrico per il servizio dell'Esposizione di Milano è di gran lunga superiore a quello dell'impianto dell'Esposizione di Saint-Louis. Secondo la sua opinione, per quanto ha visto dell'impianto nell'Esposizione, ritiene che il corto circuito non si può essere prodotto assolutamente nella linea principale, ma in una di quelle secondarie o minori, adibite nelle sale per i ventilatori e le lampadine elettriche.

Un tecnico addetto ai servizi elettrici del Ministero delle poste, interrogato da un redattore dello stesso giornale come si può essere determinato l'incendio, ha detto che probabilmente si tratta di incuria nell'impianto, incuria giustificata dalla fretta con la quale debbono sorgere queste Esposizioni. Questo sarà quanto si vedrà dopo. Forse in qualche punto sarà rimasto scoperto dell'involucro un filo; ma bisogna risalire all'impianto. Il circuito deve rispondere a certe esigenze, e nell'impianto si calcola di solito una resistenza del circuito in guisa che l'intensità sia normale e non si possa produrre alcun inconveniente. Queste sciagure si possono verificare anche con un impianto oculato. La possibilità degli incendi non è mai esclusa nemmeno con le precauzioni delle quali si è tanto parlato, ma è certo che i pericoli sono molto minori se nell'impianto si adotta una sagace e scrupolosa sorveglianza.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

I giornali hanno parole di dolore per l'incendio di Milano.

La *Tribuna* dice che la sventura che ha colpito Milano può dirsi una dolorosa sventura per tutto il mondo civile, perchè non solo l'Italia, ma tutto il mondo civile aveva risposto con slancio, anche maggiore dell'atteso, all'appello di Milano. L'insieme della grande Mostra è salvo ed esso rimane tale attirando sempre il massimo interesse. Nei varii mesi che rimangono l'Esposizione si potrà rifare del perduto. « Noi, — conclude la *Tribuna* — uniamo ai rimpianti l'augurio che ancora una volta il forte volere degli uomini vinca la crudeltà del caso. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il cuore di tutti gli italiani palpita all'unisono con Milano per la sventura che l'ha colpita. Milano darà prova di essere superiore anche al disastro. L'Esposizione rimane superbamente bella e migliaia di visitatori accorreranno a fare una patriottica protesta contro il cieco imperversare di un fato nemico.

Il *Messaggero* dopo aver rievocato i lavori contenuti nei padiglioni distrutti, dice che il ricordo stesso di quanto è rimasto miseramente avvolto dalla furia distruggitrice delle fiamme è di conforto a sperare e a credere fermamente che la nuova fiorente industria troverà la forza per compiere un nuovo miracolo. E Roma che sente affettuosamente il vincolo di simpatica solidarietà con Milano, invia all'operosa sorella l'espressione delle sue sincere condoglianze e l'augurio fervido che il gravissimo accidente apportato alla meravigliosa iniziativa della capitale lombarda nulla tolga al vero, grandioso e completo successo della sua Esposizione.

L'*Osservatore Romano*, l'*Italie*, la *Patria*, il *Corriere d'Italia*, l'*Avanti!*, il *Popolo Romano* rilevano l'impressione dolorosa prodotta dal gravissimo incendio.

Commentando l'incendio all'Esposizione di Milano, la *Vita* comincia col rilevare che la grande Esposizione era riuscita trionfatrice ed aveva affermato la possanza magnifica della regione lombarda sulle aspre difficoltà che resistono allo sviluppo dell'arte e dell'industria. Ed ora su tante ricchezze, su tanta operosità si rovesciano le fiamme. « Noi, — dice la *Vita* — ne proviamo un senso di amarezza e ci sentiamo affettuosamente solidali colla generosa città nell'ora della sciagura: non vi sarà oggi cuore di italiano che non senta in sè ripercuotersi il dolore di Milano. Ma purtroppo la protesta contro il fuoco è sterile. Milano ha il diritto all'orgoglio di restare ancora dinanzi a questa invasione delle fiamme. Essa, che ha la consuetudine della lotta. Al danno che l'Esposizione subirà, quei nostri fratelli ripareranno vigorosamente. Ma da ogni parte d'Italia è doveroso che giunga l'attestato della simpatia nazionale: è doveroso recarsi a visitare l'Esposizione, ed ogni cittadino che può concedersi lo svago di un viaggio, deve recarsi a visitare l'Esposizione. Questa è la più affettuosa manifestazione di solidarietà che ognuno possa fare. Per il Governo comincia ora il dovere di essere più largo di incoraggiamenti ai visitatori e noi rivolgiamo all'Esposizione l'augurio di rinnovarsi dalle fiamme come la fenice ad un crescente successo di giorno in giorno. »

In mezz'ora, quasi in un baleno, una vampata orribile ed inesorabile ha distrutto tutto un poema di bellezza e d'operosità, un *sogno di gloria*. E non di Milano soltanto, di Milano generosa e cara, cui nell'ora del cordoglio e dell'angoscia inviamo la fraterna parola di conforto e di simpatia, ma di tutto il nostro paese il rogo immane e spaventevole incenerì il più ardito ma giustificato orgoglio, poichè l'Arte decorativa italiana annoverava, proprio oggi a Milano, nella potente e nobile gara mondiale, la invidiabile posizione d'una vittoriosa, d'una conquistatrice.

Ora il magnifico *sogno di gloria* è seppellito sotto un cumulo di cenere grigia, inerte ed infeconda. Ma l'anima superba e fiera di Milano, scoterà quella cenere, come una polvere ignobile. Se nelle gallerie scomparse c'erano capolavori sui quali ormai non si poserà più la meraviglia ammirante delle generazioni nuove, c'è nella città forte però tanta energia e tanta fede da far risorgere dalle ceneri quell'arte magnifica, per cui traeva tutto il Paese nostro gloria e vanto.

Noi, colpiti or è poco tempo ancora da un simile ed immane disastro, quando le fiamme divorarono in una furia profanatrice i tesori preziosi della nostra Biblioteca, comprendiamo la costernazione profonda della città sorella. Ma convinti della sua gagliarda operosità, noi leviamo gli occhi all'estremo fastigio della sua torre Stiegler, dove non tarderà a riventolare al più luminoso sole il tricolore, segnacolo di fede, d'amore e di speranza, ma anche di vittoria contro la forza bruta, ma espugnata, dell'elemento devastatore.

La morte del padre Leandro prefetto apostolico del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Un telegramma giunto oggi alla Casa generalizia dei padri trinitari in San Crisogono, in Trastevere, reca la triste notizia della morte di padre Leandro dell'Addolorata, prefetto apostolico del Benadir, avvenuta per pleurite a Gelib il 18 luglio u. s. La notizia, quantunque inviata per telegramma, è pervenuta in ritardo a causa della distanza che separa la residenza della Missione dal più vicino posto telegrafico, che dista quattrocento chilometri. La morte di padre Leandro ha prodotto dolorosa impressione, poichè nelle scorse settimane erano pervenute alla Casa generalizia lettere di lui, ove diceva, fra le altre cose, di stare molto bene in salute.

La Prefettura apostolica del Benadir venne eretta da Pio X con decreto della Santa Congregazione di *Propaganda Fide* in data 18 gennaio 1904, separando dal Vicariato apostolico dello Zanzibar la regione del Benadir. A reggere questa nuova Prefettura era stato chiamato padre Leandro dell'Addolorata, trinitario, intendendo con ciò il Santo Padre di dare all'Ordine dei trinitari un campo di attività nel riscatto degli schiavi, scopo per il quale San Giovanni di Matha e San Felice di Valois l'avevano fondato. Il nuovo prefetto apostolico, che era in Roma superiore della chiesa di Santo Stefano degli Abissini, partì per l'Africa accompagnato da cinque confratelli; ma, per le note vicende del Benadir, che suscitarono la famosa inchiesta contro Mercatelli, per lungo tempo il padre Leandro non aveva potuto stabilirsi nel territorio della Missione assegnatagli. Allora il Governo d'Inghilterra gli permise di aprire una Casa sul territorio di influenza inglese, e mercè l'aiuto dei padri della Congregazione dello Spirito Santo, i quali reggono la Missione dello Zanzibar, potè incominciare l'opera del suo apostolato, della quale, pochi giorni or sono, egli rendeva conto in una lettera diretta al commendatore Tolli, presidente della Società antischiavistica.

La morte dell'on. Canetta.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23:

In seguito ad un'otite è morto stasera a Ghiffa, sul Lago Maggiore, dove da due mesi si trovava in campagna, l'on. Carlo Canetta, deputato del II Collegio di Milano.

La morte di Carlo Canetta, avvocato, oratore di Comizi, deputato, uomo di specchiata riputazione, assai apprezzato nella sua Milano, desterà ovunque una dolorosa sorpresa. Il Canetta, nella pienezza delle energie virili, era riuscito deputato nelle ultime elezioni politiche in grazia dell'accordo di tutte le frazioni del partito liberale conservatore: aveva tempo e volontà e ingegno d'uomo politico. Il suo nome era stato assunto in molte battaglie come *segnaculum in vexilla* dalle giovani reclute del partito liberale monarchico. A differenza di tanti uomini del partito liberale, egli non rifuggiva dallo scendere in piazza a parlare al popolo, a sostenere il contraddittorio: egli seguiva in ciò l'esempio dei parlamentari inglesi. Il partito liberale milanese in Carlo Canetta perde una bella e nobile energia.

Per una riforma della legge sulla emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'on. Giolitti, d'accordo con l'on. Tittoni prima di partire da Roma, ha date disposizioni per compilare la riforma della legge dell'emigrazione allo scopo di colmare tutte quelle lacune che sono nella legge attuale, la quale in parecchi casi non dà troppe garanzie agli emigranti. Sopratutto l'idea dell'on. Giolitti è quella di istituire un severo servizio di vigilanza per colpire quei rappresentanti di vettori, i quali, specie nelle provincie meridionali, pur di ingaggiare gli emigranti, ricorrono a qualunque inganno abusando della miseria e della buona fede dei poveri emigranti. Allo studio di tale progetto attende con molto amore l'ammiraglio Reynaudi, attualmente commissario dell'emigrazione. In settembre Giolitti e Tittoni e l'ammiraglio Reynaudi avranno parecchie conferenze per definire il progetto di riforma che il presidente del Consiglio presenterà alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Misure disciplinari contro alcuni ufficiali del 91°

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,50:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che si parla vagamente di alcune misure disciplinari che sarebbero state prese a carico di taluni ufficiali del 91° fanteria, colpevoli di aver troppo apertamente dimostrata la loro simpatia per un collega punito per mancanze disciplinari.

Rava ministro della P. I.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Patria* ha il seguente telegramma da Ravenna: « Potete ritenere come già avvenuta la nomina dell'on. Rava a ministro dell'istruzione. Egli giurerà fra breve nelle mani del Re, e subito dopo prenderà possesso del Dicastero della Minerva. »

Sul conflitto tra italiani a Santa Fè.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero degli esteri non è ancora pervenuta nessuna notizia circa il conflitto tra italiani avvenuto nell'Argentina, a Santa Fè. Il sottosegretario di Stato ha telegrafato al Consolato. Si crede però che, non avendo questo ancora inviato alcun telegramma, le notizie non saranno della gravità che si è voluto loro attribuire.

Una riunione di arsenalotti a Taranto.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

La *Tribuna* ha da Taranto: « Nell'androne del palazzo Ricci si tenne una riunione privata, alla quale intervennero oltre duecento arsenalotti. L'operaio Pacifico Costanzo parlò delle ultime punizioni inflitte nell'Arsenale di Venezia, proponendo il rilascio della metà della paga giornaliera in favore dei puniti. Mosse poi accusa ai capi-tecnici di questo Arsenale circa il prossimo ritiro della regia nave *Italia* in altro cantiere. L'operaio Calcavaglio propose il rilascio di un'intera giornata in favore dei puniti. La riunione si sciolse senza incidenti. »

Nessun accordo tra Ferri e Bissolati per escludere sindacalisti e riformisti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23,50.

A proposito della notizia di un accordo fra Bissolati e Ferri per escludere dal partito socialista nel prossimo Congresso i sindacalisti rivoluzionari ed i riformisti turatiani, l'*Avanti!* dichiara la notizia insussistente, non avendo Ferri preso accordo di nessun genere con nessun congressista socialista. In conformità della linea di condotta tenuta nei Congressi antecedenti e perchè Ferri, oltre ad essere convinto che sono le correnti dei fatti e non gli accordi più o meno aperti che decidono, ha sempre insistito perchè non si facciano espulsioni dal partito socialista nè a destra nè a sinistra.

L'on. Rigola, che riferirà al prossimo Congresso socialista sul tema: « Rapporti fra la Direzione ed il gruppo socialista parlamentare », giunge nella sua relazione a queste conclusioni: 1° Il gruppo nelle sue deliberazioni è indipendente, salvo il dovere di rispondere del suo operato di fronte al Congresso nazionale: autonoma è pure la Direzione del partito; 2° Le deliberazioni a sedute riunite fra il gruppo e la Direzione sono facoltative; 3° E' fatto obbligo al gruppo di sentire, se richiesto, le rappresentanze delle organizzazioni economiche per stabilire d'accordo la linea di condotta da tenere relativamente alle più essenziali questioni politiche.

Il Comizio dei carabinieri nella caserma di San Lorenzo a Roma.

Roma, 3, ore 22.

Confermando sostanzialmente la versione dell'*Avanti!*, il *Messaggero* scrive:

« Veniamo assicurati che martedì sera nella caserma dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina di Roma, poco dopo la ritirata, circa 100 carabinieri si sarebbero riuniti a Comizio nella sala di mensa della caserma. Qualcuno degli adunati pose in rilievo le condizioni economiche miserrime in cui versano gli addetti all'Arma. Si dimostrò l'impossibilità di poter proseguire a vivere sotto l'attuale disciplina, resa ferrea dalle cresciute necessità del servizio. Qualche altro ancora espose una serie di richieste da consegnarsi in un Memoriale da inviarsi al Re. Gli applausi ai carabinieri oratori richiamarono l'attenzione di un maresciallo, il quale accorse prontamente, ma il tumulto finì solo quando intervennero gli ufficiali. Sarebbero stati posti in sala di disciplina quattro carabinieri, che sono i più indiziati del movimento. »

Del suo canto l'*Agenzia Italiana*, a proposito della stessa notizia, scrive: « Nulla, assolutamente nulla si è verificato l'altra sera nella caserma di piazza del Popolo. In quella di San Lorenzo in Lucina 60 carabinieri si riunirono nella sala di mensa per prendere congedo da quelli che erano venuti di rinforzo a Roma, e dovevano partire la sera stessa per raggiungere le proprie residenze di Firenze e Torino. Il più perfetto cameratismo regnò fra i militari e nella riunione non fece certo difetto l'allegria. In questo stato d'animo, tutt'affatto speciale, un carabiniere soltanto pronunciò qualche frase di malcontento che provocò il richiamo da parte del maresciallo. Dopo ciò i carabinieri rientrarono tranquillamente in massimo ordine nelle loro casermette. »

I carabinieri di Udine non si sono ammutinati

Ci telegrafano da Udine, 3, ore 21:

Il prefetto dichiara nel modo più reciso assolutamente priva di fondamento la notizia che fra i carabinieri di questa città vi sia stato un ammutinamento.

Malumori nel clero romano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Abbiamo un'altra ragione di protesta da parte delle sacrestie delle maggiori chiese romane: Pio X ha abrogato il decreto col quale Leone XIII riservava a sè la nomina di tutti i canonicati e benefici vacanti di Roma, e con un nuovo decreto (che, a quanto si assicura, vedrà prossimamente la luce) Pio X conferisce ai singoli cardinali arcipreti delle basiliche minori e collegiate il diritto di nomina. Con questo sistema il cardinale arciprete o il titolare vicario della basilica o il [illegible] di collazione possono nominare, a loro piacere, un prete forestiere a danno degli aspiranti romani, i quali, naturalmente, protestano contro il danno che loro può venire dalla nuova nomina. I malumori sono giunti fino al Vaticano, ma Pio X, ed in sua vece Merry del Val, non sentono le ragioni e le proteste.

Zota.

I democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Domani sera si riuniranno i democratici cristiani ascritti alla Lega democratica: sembra che vogliano approvare, a proposito della recente Enciclica, un ordine del giorno analogo a quello della Sezione di Napoli.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

ONORIFICENZE.

Paladini, ispettore delle guardie di finanza, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Viverca e Perego, ispettori delle guardie di finanza, sono collocati a riposo e nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia.

DEMANIO.

Magrassi, ricevitore del Registro a Moncalvo, è collocato a riposo — Carnevale, conservatore delle ipoteche dell'ufficio di Saluzzo, è promosso di grado e destinato alla Conservatoria delle ipoteche di Arezzo — Destefanis, ispettore demaniale del Circolo di Biella, è collocato in aspettativa — Pagliuzzi, ispettore demaniale del Circolo di Torino, è trasferto all'ufficio dell'ispezione permanente presso l'ufficio delle successioni di Torino — Borgatta, ispettore demaniale del Circolo di Chivasso, è trasferto al Circolo di Torino — Occelli, ispettore demaniale del Circolo di Mondovì, è trasferto al Circolo di Chivasso — Ferrero, ispettore demaniale del Circolo di Palermo, è trasferto al Circolo di Mondovì.

GABELLE.

Di Pirazzoli, ufficiale alle dogane di Modane, sono accettate le dimissioni dall'impiego — Ganci, volontario alla dogana di Genova, residenza non ancora raggiunta, è destinato a quella di Palermo.

IMPOSTE.

Parrini, vice-agente, è trasferto dall'Agenzia di Bra a quella di Montepulciano — Bucheracci, vice-agente all'Agenzia di Trino Vercellese, è trasferto a quella di Este — Russo, volontario, destinato all'Agenzia di Genova (1.o ufficio), non avendo raggiunto tale residenza è assegnato invece a quella di Lecce per compiervi il gratuito tirocinio — Pierangeli, volontario presso l'Agenzia di Città di Castello, distaccato a Barga, è dichiarato dimissionario — Vezzani, vice-agente ad Arcignano, è trasferto a Genova (2.o ufficio).

PRIVATIVE.

Podetti, capo-laboratorio alla Manifattura dei tabacchi a Cagliari è trasferto a quella di Torino.

AVVOCATURA ERARIALE.

Bonsignore, avvocato erariale distrettuale di Genova, è trasferto a Torino — Fodera, avvocato erariale distrettuale, è destinato a Genova.

Un paese distrutto da un incendio

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

Si ha da Cahors che venti case abitate e componenti il villaggio di Lanzolayrotte sono state distrutte da un incendio. La popolazione è rovinata.

La triste storia del prof. Giura

Come avvenne il suo arresto.

Il misero stato della sua famiglia

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,50:

Ecco più precisi particolari intorno alla scoperta dei falsi eseguiti dal prof. Giura, di Torino. Verso la fine dello scorso luglio un tale si presentò allo studio notarile del dottor Vinzio, depositando, a nome di certa Giuditta Scoccia in Gott, due cambiali, una di L. 50 e una di L. 200, entrambe accettate da Mario Poggi, con avallo del prof. Giura, con creazione e scadenza in bianco. Di più, lo stesso individuo consegnò al notaio un bianco segno, che conteneva la seguente dicitura: « Serve di quietanza al signor Fornari per la somma di L. 250 nette, importo del mio stipendio e indennità di residenza per il mese di..... In fede Mario Poggi, archivista al Ministero della pubblica istruzione. Visto, mi obbligo di ritenere la suddetta somma sullo stipendio del signor Mario Poggi e passarla all'esibitore del presente. L'ufficiale pagatore Filippo Fornari. » L'individuo che consegnò al dottor Vinzio tali documenti pregò quest'ultimo, a nome della Scoccia, di interessarsi presso il sig. Mario Poggi per la riscossione delle 500 lire. Il notaio scrisse al signor Poggi di volersi recare nel suo studio, e il Poggi la mattina del 31 luglio andò dal dottor Vinzio, tutto infuriato, dichiarando che egli non aveva rilasciato alcuna firma su cambiali, e che quella contenuta nelle due, di cui il notaio era in possesso, nonchè l'altra in biancosegno, erano false. Il signor Poggi soggiunse che sarebbe andato a sporgere querela contro il prof. Giura. Nel pomeriggio dello stesso giorno un funzionario di pubblica sicurezza si recò nello studio notarile e sequestrò i tre documenti falsi, rilasciandone ricevuta. Quando l'altro ieri il commissario di Castro Pretorio, dopo aver mandato a chiamare il prof. Giura, mostrò a quest'ultimo le cambiali ed il biancosegno, non stentò molto a far confessare al Giura che le firme del Poggi erano state da lui stesso falsificate. Il commissario dichiarò allora al professore che, trattandosi di reati di azione pubblica, doveva procedere contro di lui, e lo trattenne in arresto. Udendo ciò, il Giura si mostrò turbatissimo, e soggiunse: « Al giudice istruttore rivelerò da chi io sia stato istigato a falsificare le firme. » Il prof. Giura si trovava in congedo, anche a causa d'un tumore maligno a una spalla, che lo tormentava da qualche tempo; egli era curato dal prof. Durante.

In questi ultimi tempi il disgraziato uomo, sia per le cattive condizioni di salute, sia per le perenni preoccupazioni che lo tormentavano, era ridotto in pessimo arnese. Il prof. Giura ha madre, è ammogliato ed ha quattro figli in tenera età. La famiglia Giura abita in una modestissima casa ad un piano nella prossimità di piazza Dante. Il Giura, prima di essere condotto a *Regina Coeli* scrisse un biglietto all'avvocato Codurri, pregandolo di interessarsi di lui e protestandosi innocente delle gravi accuse che gli si fanno. L'avv. Codurri ha oggi stesso presentato al giudice istruttore una domanda per ottenere la libertà provvisoria al Giura in considerazione anche delle di lui non buone condizioni di salute. Il reato che si addebita al Giura permette al magistrato di accogliere la domanda.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato a trovare la signora Giura e l'ha vista assolutamente sconfortata. Gli ha fatto un quadro dolorosissimo delle condizioni terribili nelle quali si dibatteva suo marito negli ultimi tempi. Il 31 luglio, giorno in cui suo marito fu arrestato, era andato a chiamarlo verso le 10 un agente ciclista che lo pregò di recarsi con lui. Il cav. Giura annuì senza dimostrare alcuna emozione. Anzi, al momento di uscire l'avvertì che tra un'ora sarebbe tornato. Invece la povera signora attese tutta la sera e tutta la notte e al mattino appresso, solo dopo molte ricerche, la triste sorte del marito.

Esperimento al Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 20,30:

Stamane al Balipedio di Muggiano si esperimentarono due lastre da ponte dello spessore di 25 millimetri, al nikel, fabbricate dalla Terni. Contro le piastre vennero sparati 11 proiettili da 76 e 57 millimetri. Il risultato fu buono per la Terni, avendo superato nell'esperimento odierno le Ditte estere concorrenti.

Il movimento rivoluzionario russo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gli eccessi dei ribelli a Kronstadt

Scene inaudite di crudeltà.

Pietroburgo, 3, ore 16.

Un marinaio di Kronstadt, arrestato, ha detto ad un ufficiale che se gli ammutinati avessero potuto giungere al Laboratorio non avrebbero lasciato a Kronstadt che pietra su pietra, tutti i negozi sarebbero stati saccheggiati, tutti gli uomini ricchi uccisi. La madre del capitano Vrotchinski, di 90 anni, è stata trafitta con un colpo di baionetta supplicando che si risparmiasse il figlio, che gli ammutinati strangolarono. La moglie del colonnello Alessandrow è stata percossa a colpi di calcio di fucile ed uccisa in seguito con un colpo di rivoltella difendendo suo marito. Essa moriva all'ospedale fra atroci sofferenze. Gli artiglieri, quantunque sorpresi di notte, resero i cannoni inservibili e rifiutarono le munizioni sventando così il piano dei ribelli. Il forte occupato dai ribelli è stato ripreso alle cinque del mattino dalle truppe. Sette uomini furono giustiziati sommariamente per l'assassinio del capitano Vrotchinski. Essi hanno confessato il loro delitto, dichiarando che non temevano nulla, nemmeno il supplizio. Parecchi ammutinati fuggirono in un canotto, ma sotto i colpi di arma da fuoco rimasero uccisi. Nella città i soldati del reggimento Yenistoi hanno risposto alle esortazioni degli ammutinati di unirsi ad essi, respingendoli con un fuoco nutrito, quando questi si recavano a saccheggiare l'arsenale. Hanno salvato così Kronstadt. L'ammiraglio Beklemichew è stato ferito successivamente da una rivoltellata sotto la clavicola e da un colpo di baionetta alla schiena. E' morto all'ospedale. Parecchi marinai avendo catturato il capitano Krinistski, hanno improvvisato una Corte marziale, col concorso di parecchi borghesi ed anche di una donna e lo hanno condannato a morte. Lo avrebbero giustiziato, ma venne salvato dall'arrivo della fanteria. La cattura di tremila marinai rivoltosi è durata tutta la giornata.

Un grande numero di abitanti, spaventati, fuggono, ma uscendo dalla città devono mostrare il loro passaporto. Gli agitatori avevano promesso ai marinai che le navi da guerra di Sveaborg li avrebbero sostenuti. Molti operai del porto hanno tirato dei colpi di rivoltella contro le truppe. Essi sono stati arrestati insieme ad una quarantina di borghesi, fra i quali, parecchie donne.

Un ammutinamento è scoppiato nel pomeriggio nella caserma di Nieland, ad Helsingfors. Salve e colpi di arma da fuoco isolati vennero sparati. Le palle cadevano in parte nella via. I feriti furono trasportati all'ospedale militare. Oltre cento feriti, vi sono stati condotti da Sveaborg. Il capo degli ammutinati, luogotenente Kahauskiz, si sarebbe rifugiato con uno squadrone di 150 uomini a bordo dello *steamer Wyshel*, per arrendersi al granduca Michele. Durante l'ammutinamento di Helsingfors vi furono 7 morti e 7 feriti.

Alle ore 3,40, gli uomini rimasti fedeli dell'equipaggio dell'incrociatore *Pamiat Azova*, che è giunto oggi a Reval, avendo avuto il sopravvento sugli ammutinati, hanno chiesto che si inviasse la fanteria in loro aiuto. Poi hanno consegnato gli ammutinati, in numero di 150, alle Autorità.

I ribelli furono sbarcati ed imprigionati. Tutto l'equipaggio dell'incrociatore fu disarmato. A bordo della nave si trovarono tre ufficiali, che erano stati fatti prigionieri dagli ammutinati. Venne arrestato un agitatore.

Come i rivoltosi hanno ucciso gli ufficiali.

Pietroburgo, 3, ore 22.

Gli ultimi sequestri di giornali hanno avuto luogo specialmente per gli articoli accusanti le sfere reazionarie dell'assassinio del deputato Herzenstein.

La Guardia Rossa occupa parecchie stazioni ferroviarie e stende la sua azione su numerose città di Finlandia. Essa commette degli atti di violenza e dei conflitti armati hanno luogo con la milizia borghese di Helsingfors, ciò che desta grandi inquietudini per la sicurezza pubblica. In conseguenza, truppe di artiglieria dal campo di Willelmstadt sono state inviate ad Helsingfors. Le truppe sorvegliano tutta la linea ferroviaria che va da Pietroburgo ad Helsingfors. Lo stato d'assedio è stato proclamato a Kronstadt. Si attribuisce all'oscurità il piccolo numero di vittime a Kronstadt. Infatti, i marinai avendo spento tutti i fanali, i conflitti hanno avuto luogo fra le tenebre.

Un giornalista arrivato qui da Kronstadt questa mattina di buon'ora, con un rimorchiatore, racconta dei particolari sulla rivolta avvenuta colà. Gli ufficiali hanno dato prova di coraggio. Tutti quelli che sono stati uccisi e feriti sono caduti combattendo. Il colonnello Alessandrow, ha ricevuto gli ammutinati colla rivoltella in pugno. Egli ha ucciso uno degli ammutinati, ma fu colpito col calcio del fucile dopo aver sostenuto una lotta disperata. Ha avuto inoltre la testa spaccata da un colpo di calcio di fucile. Appena l'ammiraglio Beklemikow appresa la rivolta dei marinai, uscì alla testa del suo stato maggiore e malgrado tutti gli avvertimenti che gli erano stati dati, è penetrato nella caserma. Qualche secondo dopo l'ammiraglio ed un capitano caddero colpiti da parecchie palle.

Nella folla di borghesi che aveva fatto causa comune cogli ammutinati, si trovavano numerose donne, armate di fucili, di rivoltelle e di sciabole. Hanno lasciato la vita salva ad un capitano perchè egli portava la croce di San Giorgio.

A che si deve attribuire l'insuccesso dell'insurrezione di Sveaborg.

Parigi, 3, ore 24.

Telegrafano al *Temps*, da Pietroburgo, che la capitale è tranquilla. La sconfitta delle tre fortezze ammutinate non fu incoraggiante per i rivoluzionari. Nondimeno i soldati rivoluzionari continuano a celarsi tra le file dell'esercito. L'insuccesso si deve attribuire alla mancanza d'accordo tra i diversi partiti dell'Opposizione. L'insurrezione di Sveaborg fu organizzata dai socialisti democratici, e riuscì inattesa pei socialisti rivoluzionari. Gli sforzi non furono coordinati.

Circa l'assassinio del deputato Hertenstein, il giudice istruttore interrogò il direttore del giornale nazionalista Meick, di Mosca, che recò la notizia dell'omicidio tre ore prima del delitto.

Il manifesto di Viborg continua a spandersi in tutta la Russia. La formazione del Gabinetto non procede. Le negoziazioni con i liberali e i moderati sono improntate ad una mutua indecisione.

La *Liberté* ha da Pietroburgo che che si annuncia che Liniewich sarà nominato comandante in capo di tutti gli eserciti russi, affine di ristabilire la disciplina e la riorganizzazione dell'artiglieria, dove si manifestano maggiori malcontenti.

I membri del Corpo diplomatico sono pregati dal Governo russo di evitare quanto è possibile di arrestarsi nelle vie della città, e sopratutto nelle grandi strade.

Un voto di simpatia alla Russia dei deputati dell'Estrema

Milano, 4, ore 10.

Ecco il testo dell'indirizzo *pro Russia* che i deputati di Estrema Sinistra stanno coprendo di firme:

« I sottoscritti, membri del Parlamento d'Italia, sicuri di interpretare l'anima tutta della loro nazione, esprimono ai confratelli della Duma russa — di quella che è stata e di quella che sarà, senza discontinuità alcuna nel pensiero della storia — l'intima partecipazione dei loro cuori agli avvenimenti solenni che in questo tempo commuovono, esaltano ed esasperano il grande popolo russo — così dolce nella sua aspirazione alla pace ed al lavoro, così eroico nel suo immolarsi nella guerra contro la tirannide.

« Per tutte le coscienze libere del nostro Paese noi sentiamo di dover assicurare i coraggiosi combattenti per l'emancipazione della Russia che sotto il cielo d'Italia la loro causa non ha che amici ed il loro eroismo non trova che ammiratori — perchè il popolo d'Italia, di cui è così recente la riuscita alla libertà ed alla indipendenza, sente la causa della libertà dei popoli come causa propria e non altrove mette le garanzie del proprio progresso che nella solidarietà fraterna di tutte le libere genti.

« L'Italia conosce la grandezza della storia della Russia. Nelle pagine di Dostojewski, di Turghenieff, di Tschernichewsk, di Tolstoi e di Gorki essa ha appreso a leggere nella mite anima sognatrice del popolo russo e ad amarla. Le vostre fortune sono nostre; nostri sono i vostri dolori e i vostri ideali.

« Quando la parola piena di senno e di ardimento di un uomo di Stato rivendicò in cospetto dell'Europa civile e parlamentare il delitto di cui la Russia è vittima e la sua risurrezione, in nessuna terra l'eco ne fu più profonda.

« La Duma è morta! La Duma rivivrà! Tutta l'Europa occidentale, per la sua pace ed il suo progresso, per la sua prosperità e la sua libertà, esige ed invoca la pace e la libertà del popolo russo, e darà conforto alla sua causa e si adoprerà a sventare le alte insidie diplomatiche che attentassero a minacciarla.

« Il sentimento e la ragione parlano un unico linguaggio dentro di noi. Il nostro dire è ispirato ad un tempo così dalla commossa pietà ed ammirazione per i puri e nobili martiri della gran patria slava come dalla meditata e convinta sollecitudine dei nostri stessi più vitali interessi.

« Accogliete pertanto, o uomini del Parlamento del Popolo russo, dagli uomini del Parlamento d'Italia, il nostro modesto, ma schietto pegno di solidarietà, il nostro saluto più fervido di fratellanza, il nostro augurio più entusiastico di vittoria.

« *La Duma è morta! Viva la Duma!*

« *Viva la libertà del Popolo russo!* »

Cronache scientifiche

Piante e uova medicinali - Animali secolari - La puntura delle api come rimedio.

L'idea di far penetrare nei vegetali o negli animali delle sostanze destinate alla cura degli uomini, è vecchia di secoli, ma praticamente non ha avuto gran fortuna. Sono bensì apparsi i caffè ferruginosi, destinati agli anemici che rifuggono dalla cruenta iniezione, ma gli igienisti hanno dovuto rivelare, come la pretesa ricchezza in ferro del caffè, non fosse altro che una sapiente aggiunta di grano turco e della mediocre cicoria. E v'era d'esser lieti che a questo caffè (come qualche altra volta è capitato) non fosse stato aggiunta anche della segatura di suole di scarpe! Oggidì la scienza si è rimessa all'opera, e si è domandato, perchè mai, invece di prendere dell'arsenico o del ferro per bocca o sotto pelle, non potremmo noi trovarlo bell'e lavorato dalle piante e dagli animali.

Ed ecco le uova medicamentose. Non è uno scherzo: nell'avvenire si prenderanno le uova ferruginose, così come si prendono ora le uova à la coque. Un bravo farmacista francese, preoccupato tanto della felicità delle galline, quanto di quella degli uomini, ha studiato ed ha risolto il problema. Egli ha dato del ferro (non sul dorso ben inteso!) alle galline, ed è riuscito ad ottenere delle uova ferruginose. E queste uova contengono ben sei volte più di ferro, di quanto non contengono le uova naturali, senza che con ciò il gusto sia modificato. L'innovazione è importante, non soltanto in sè, ma per tutte le applicazioni venture. Come si ottengono le uova al ferro, si avranno quelle all'arsenico, al manganese, ... all'argento e all'oro. E queste ultime decisamente avranno un grande successo. Gli omeopatici che curano la melanconia coll'oro, avranno un rimedio sicuro. Poche uova con qualche gramma dell'ignobile metallo e quante melanconie non spariranno!

Intanto l'esempio ha fruttificato, e a Roma il prof. Gosio — che è vero scienziato di vaglia — comunica ai Lincei di aver determinati in alcuni vegetali, opportunamente trattati con dell'arsenico, il passaggio dell'arsenico medesimo nei vegetali.

C'è veramente da rallegrarsi: aperta la via, le applicazioni si susseguiranno senza tregua, e le conclusioni saranno spettacolose.

Ecco così, ad esempio, che col trattamento al ferro, anche le zucche cesseranno d'essere vuote! e nell'avvenire la coltivazione degli erbaggi medicati offrirà indicibili risorse all'agricoltore e al cuoco.

***

Lo stato civile degli animali è ancora di là da venire, e i primi tentativi limitati ai cavalli di razza, non sono una promessa sufficiente, perchè si possa sperare che un giorno anche i viventi a quattro gambe, trovino documentata negli archivi la loro esistenza. Vantaggio non piccolo, che risparmierà tutte le ambizioni avvenire. Con tutto questo la voce popolare ha determinato da tempo la vita media dei diversi animali, ed ha classato al posto d'onore i longevi, resistenti per secoli alle furie degli elementi ed alle dolcezze dell'uomo. Gli animali longevi, se dobbiamo credere alla voce pubblica, non sono molti, e non appartengono (è inutile dirlo) alle cosidette specie domestiche: l'uomo non avrebbe tollerato che gli animali da lui soggiogati colla violenza, si permettessero di vivere più a lungo del padrone. Nè del resto le garanzie sulla longevità dei pappagalli, delle balene, degli elefanti, sono molto serie, sia perchè non è facile documentarla, sia ancora, perchè tutti questi animali, estremamente dignitosi, quando vivono in libertà e quindi nelle migliori condizioni per essere longevi, si ritraggono a morire in disparte, senza essere visti, così che difficile riesce assai rintracciarli. Con tutto ciò sta che questi animali diventano centenari. In questi anni, alla schiera dei centenari, si è aggiunta un'altra varietà zoologica: la tartaruga. A Londra, nella Zoological Garden, è appunto morta in questi giorni una tartaruga, che contava almeno tre secoli, e che costituiva, dopo il Museo Britannico e il Palazzo del Parlamento, la più grande meraviglia dell'immensa metropoli. La povera tartaruga, che aveva resistito a mille traversie, era diventata un personaggio importante, e se — come gli orsi di Berna — non aveva ancora un posto ben stabilito nell'Araldica della City, aveva però il suo cantuccio in tutti i cuori dei londinesi, che la consideravano veramente come un cittadino onorario giubilato. Quanti anni avesse la tartaruga, nessuno sapeva bene, tutti però affermavano che toccava i tre secoli. Una bella età davvero, sebbene non meravigli, in un animale che cammina così lentamente; come certo risultava che la tartaruga era stata fatta prigioniera verso la fine del XVIII secolo, ed alle Galapagos, ove era stata catturata, le si attribuivano di già cinquant'anni. Un bel giorno gli osservatori attenti, scoprirono sul dorso delle cifre incise: le prime due cifre erano 1 e 6. Immediatamente si stabilì che la tartaruga era già stata catturata nel 1600 da corsari, che le avevano inciso la data sulla squame. Nel 1831 la tartaruga, veneranda per età e per peso, venne portata in Inghilterra, ove ha finito ora i suoi giorni tra il rispetto e l'affetto dei londinesi. Senza alcun dubbio, la tartaruga defunta costituiva il vivente più longevo conosciuto, ed essa può restare ad esempio di quanto vantaggio sia la lentezza per la buona conservazione dell'organismo.

***

Le api trionfano, con grande gioia di Meterlink, che è il loro profeta: e trionfano nel modo più glorioso, anche al di là della cera e del miele. L'Accademia delle scienze torna ad occuparsi con intenso interesse di questi insetti, che quanto prima entreranno in terapia, come un utile rimedio. Sino a poco tempo fa le api ne avevano interessati pel loro ordinamento sociale e pei loro prodotti: ammirabili gli uni, squisiti gli altri. Tutti avevano imparato ad amarle e per la laboriosità e per l'amore alla prole, e pel sentimento di armonia sociale, così forte da non perdonare, a costo della vita, ai singoli costituenti, di turbarlo in alcun modo: e se in taluno lo spirito di osservazione non era sufficientemente sviluppato, sino al punto di innamorarsene, a scrivere il loro bravo romanzo sociale, come Meterlink ha fatto, il palato almeno veniva in aiuto, e attraverso al miele, gioia delle anime semplici, anche gli analfabeti si riconciliavano con i virtuosi insetti.

Oggi una nuova ragione sta per aggiungersi alle antiche, così da farci vedere nelle api, i più utili e interessanti insetti.

La puntura delle api guarirebbe, niente meno che il reumatismo articolare. Pare una ironia, ma la cosa è perfettamente così: forse

in omaggio al principio che un diavolo scaccia l'altro, la puntura replicata di questi insetti sulle parti affette da reumatismo, determina una benefica reazione, che conduce all'attenuazione e talora alla scomparsa delle manifestazioni del reumatismo. L'apeterapia è la formola ultimissima della terapia: ultimissima per applicazione, non per concezione, poichè già nel '600 (che cosa non riescono a non scoprire gli storici nella famigerata notte dei secoli!), v'era chi consigliava la puntura delle api come un buon mezzo per calmare i dolori reumatici.

Oggi, però, l'applicazione della puntura delle api è elevata all'onore della discussione, e se l'Accademia di medicina in Francia non ha iscritto ancora le api nella farmacopea ufficiale, è soltanto per uno scrupolo. Parrebbe umiliante far posto alle api, dopo che tanto si è lavorato per mettere alla porta gli scorpioni di buona memoria!

Ma è innegabile che qualche guarigione miracolosa le api hanno fatto. Così un buon cittadino di Bordeaux, affetto da un ribelle reumatismo, raccogliendo delle erbe venne punto contemporaneamente da alcune api e da una vespa. Il braccio punto era la sede del triste reumatismo, ed alla puntura delle api, reagì in modo violento con una violenta tumefazione. Ma quale non fu la meraviglia del buon borghese, allorquando si accorse che i tormentosi dolori reumatici erano definitivamente scomparsi!

Il fatto ripetuto a bella posta da altri, confermò che la puntura delle api può guarire le forme varie di dolori reumatici: non sempre per vero, ma in un numero di casi abbastanza grande, per meritare d'essere preso in considerazione.

Ed ora si comincia a discutere sul come e sul perchè, questo veleno agisce come un rimedio. Ma le api sanno tenere il segreto: pungono, ma non rivelano i loro misteri. Del resto, a loro non è aperta la porta delle farmacie: il pericolo sommo sarà sempre quello che il rimedio non è dosabile, e l'alveare può anche serbare al sofferente, che vi si avvicina in cerca di rimedio, una sorpresa sgradevole. E l'eccesso di zelo nelle api non è meno pericoloso di quanto sia nell'uomo.

E. Bertarelli.

L'incontro di re Edoardo con Guglielmo.

Londra, 3, ore 22.

Re Edoardo si incontrerà coll'imperatore Guglielmo il 15 agosto nel castello di Friedrichshoff.

L'incidente franco-tripolitano.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 22,10:

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps* che quando l'Ambasciata di Francia ricevette le prime informazioni circa le intenzioni del governatore della Tripolitania di spedire delle truppe a Djanet Bilma, fece verbalmente delle osservazioni alla Porta, la quale, dichiarando di ignorare il progetto, telegrafò al governatore. Questi rispose che la spedizione era diretta a Ghadames.

L'Ambasciata insistette con diverse Note sempre più pressanti, finchè la Porta, dopo chieste informazioni telegrafiche a Tripoli, verbalmente rispondeva che il governatore intendeva infatti occupare Djanet, affine di proteggere la strada dalle carovane, e aggiungeva che Djanet non sarebbe mai stata occupata dai francesi.

Il 23 luglio Constans dichiarò che Djanet, nella regione attribuita all'influenza francese dalla Convenzione anglo-francese del 1899, era stata occupata dai cammellieri francesi durante 40 giorni nel 1905. Questi accertarono che non vi esisteva traccia di dominazione turca, quindi la Francia non tollererebbe i progetti del vali di Tripolitania.

Dicesi che la Porta prepari una risposta, sollevando tutta la questione dell'Hinterland.

In Tripolitania corre voce che Djanet già sia occupata dai turchi. Il contegno energico di Constans fa prevedere gravi provvedimenti da parte della Francia.

Da Certosa a deposito di carboni.

L'assistenza della vecchiaia - Fuga d'un pallone francese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Si ha da Annecy, 3: Al Tribunale di Bonneville si è venduto il dominio dei certosini, situato nel Reposoire, presso Sallanches. L'aggiudicazione fu attribuita al signor Carrier, procuratore di Bonneville, per il prezzo di 203 mila lire, per un grande negoziante di carbone di Ginevra, a quanto si dice.

Una circolare di Clemenceau, a proposito dell'applicazione della legge sull'assistenza della vecchiaia, prevede che certi dipartimenti dovranno, col concorso dello Stato, costruire degli ospedali, e richiama l'attenzione dei prefetti sugli stabilimenti delle Congregazioni religiose sciolte, che possono servire come ospedali, che potrebbero essere acquistate a certe condizioni. Le proposte di acquisto, fatte per invito del prefetto, potrebbero essere sottoposte al dipartimento.

Si ha da Epinal, 3: Un pallone militare che faceva degli esperimenti di telegrafia senza filo ha avuto la sua gomena rotta in causa all'impetuosità del vento, ed è partito in direzione dell'est. Il pallone non aveva a bordo alcun apparecchio.

Proteste di deputati trentini

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 9:

A Rovigno, in sostituzione del defunto capitano provinciale Campitelli, fu eletto il deputato della Dieta istriana Giovanni Bennati, nazionale liberale.

A Trento, i deputati protestando contro il Governo, decisero di non intervenire all'inaugurazione della ferrovia di Mezzolombardo.

L'Imperatore di Germania in Spagna

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

L'*Echo de Paris* ha da San Sebastiano che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Ispagna è deciso ufficialmente per la seconda quindicina di settembre. Guglielmo sbarcherà a Vigo ovvero ad Alicante. Due incrociatori tedeschi scorteranno il suo yacht. Sarà ricevuto ufficialmente a Madrid e visiterà la Granja.

Uno studente vittima della montagna

Ci telegrafano da Grenoble, 3, ore 15:

Uno studente tedesco, chiamato Ulrich, facendo un'escursione al Casque du Heron, è caduto in un precipizio.

Una zuffa in istrada.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Questa notte, in via Pettinari, una comitiva andava suonando il mandolino e la chitarra. All'angolo della Trinità dei Pellegrini si incontrò con altra comitiva, che procedeva pure a suon di musica. Il vino bevuto fece scambiare fra i giovanotti qualche parola vivace e non si tardò a venire ai coltelli. Certo Costantini ebbe in pieno petto una coltellata e anche ferite alla natica sinistra, mentre la comitiva di cui faceva parte il feritore si sbandava. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ove fu sottoposto alla laparatomia e giudicato in pericolo di vita. Prima che venisse sottoposto all'operazione si presentò all'ospedale un giovinotto ferito al naso. Il Costantini lo riconobbe per il suo feritore, onde fu arrestato.

Un fulminato.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 15,15:

A Castellaneta moriva sull'istante carbonizzato il signor Saverio [illegible], colpito dal fulmine durante un violento temporale.

Il movimento grecofobo in Bulgaria

(Dal nostro inviato speciale).

Sofia, 1° agosto.

Gli eccessi compiuti dalle bande greche in Macedonia, che, organizzate in Grecia, col tacito consenso del Governo di Atene, e segretamente favorite dalle Autorità turche, perseguitano senza requie i bulgari ed i rumeni di Macedonia, hanno determinato in Bulgaria un vivo movimento d'indignazione contro i greci. Questi, nel Principato, sono in numero di circa 70,000: di cui la maggioranza possiede la sudditanza bulgara: i sudditi greci non raggiungono gli 8000. Riconoscono però tutti la giurisdizione religiosa del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, e mantengono chiese e stabilimenti scolastici propri.

Bisogna però rammentare che molti di questi greci del Principato sono in realtà bulgari rimasti fedeli al Patriarcato greco anche dopo la fondazione della Chiesa nazionale bulgara od Esarcato, e che le chiese greche sopravvissute in Bulgaria hanno prosperato con danaro bulgaro: è in ultima analisi l'avanzo di una situazione, che perdura confusa e determina l'imbroglio della questione macedone.

Il movimento ostile ai greci tende a togliere loro le chiese ed a stabilirvi le Autorità religiose dell'Esarcato. Questo avvenne giorni sono a Varna, senza gravi incidenti, ma diede luogo, domenica scorsa, a Filippopoli, ad un vero moto di ribellione contro le stesse Autorità bulgare.

Si era indetto un Comizio per protestare contro gli eccessi delle bande greche in Macedonia: la folla, a cui si erano mescolati i più torbidi elementi, occupò le chiese greche, si diede quindi ad un'opera di selvaggia devastazione: invase e distrusse molte botteghe esercite da greci, mise sottosopra il ginnasio greco dando fuoco alla biblioteca. Un vecchio greco, che aveva sparato contro la folla ed ucciso un bulgaro, fu finito a colpi di bastone. Le Autorità non poterono frenare questo movimento: parecchi soldati sono rimasti feriti.

La stampa a Sofia riprova altamente questi eccessi ed invita il Governo a reprimere ogni movimento che esca dalla legalità e getti una cattiva luce su queste manifestazioni, che devono solamente suonare come un'alta, ma civile protesta della coscienza bulgara offesa dal procedere dei greci in Macedonia.

Anche al Ministero degli esteri i più alti funzionari mi hanno espresso la loro indignazione per le violenze commesse a Filippopoli: molti arresti furono di già eseguiti e le Autorità colpevoli di eccessiva rilassatezza saranno punite.

Intanto il movimento anti-greco si accentua: a Burgas ed a Baltschik le chiese greche furono occupate dai bulgari: a Sofia si prepara un grande Comizio contro i greci.

Parto per un viaggio nei centri, dove più grave è il conflitto.

Rodolfo Foà.

Una sgambettata di scioperanti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,10:

Da alcuni giorni, causa divergenze coi proprietari, gli operai falegnami si sono messi in isciopero. Stamane, dopo uno dei soliti Comizi, gli scioperanti si diressero a gruppetti verso i Filippini, dove ritenevano che dovessero essere giudicati per direttissima i compagni arrestati ieri. In piazza dell'Ara Coeli furono dispersi dal delegato Bosio, ma una ottantina di essi riuscirono a raggiungere di corsa i Filippini passando per corso Vittorio Emanuele. Il commissario cavaliere Wenzel avendo loro dichiarato formalmente che la causa degli arrestati non sarebbe stata discussa oggi, gli scioperanti si allontanarono dal Tribunale senza provocare ulteriori incidenti.

I termini della composizione dello sciopero sulla costruenda Ovada-Alessandria.

Ci scrivono da Ovada, 2:

Ho letto il Memoriale che gli scioperanti presentarono alla Direzione dell'impresa Cianferani, formulato in otto distinti articoli. Ho letto pure l'atto di transazione seguito, con cui si terminava la vertenza.

Gli scioperanti hanno dichiarato di recedere di tutte le imposte condizioni, insistendo solo sull'aumento di salario.

In ordine a tale domanda l'Impresa, in persona del signor Alfonso Cianferani, espresse che i prezzi che ora si chieggono sono già in vigore per taluni operai, e non poter generalizzarli per la diversità di attitudine, energia fisica e morale dei singoli lavoratori. L'Impresa intende e vuole retribuire gli operai a seconda della loro rispettiva capacità: i prezzi massimi corrisposti ai migliori rappresentano l'estrema concessione dell'Impresa stessa, date le condizioni dei prezzi d'appalto dei lavori.

Gli scioperanti presero atto delle spiegazioni fornite dall'imprenditore Cianferani in ordine alle altre domande, che risultarono conseguenza di malinteso, e tutti ritornarono ieri al lavoro.

Dovendo quindi correggere le precedenti notizie, diremo che la composizione dello sciopero avvenne senza concessioni da parte dell'Impresa, la quale, nella retribuzione dell'opera dipendente, parte già da una misura di equità e di giustizia, come lo provano le seguenti cifre comunicatemi: Muratori da L. 3 50 a L. 4 20; terrazzieri da L. 2 50 a L. 3; manovali da L. 2 40 a L. 2 70; ragazzi da L. 1 30 a L. 1 60.

Stamattina mi recai sui lavori della costruenda ferrovia, e trovai che questi continuano regolarmente e con alacrità come nei giorni precedenti lo sciopero.

Agitazioni e scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Nelle nostre campagne continuano le trattative per un accordo sul taglio dei risi, ma con frutto sinora negativo. Uno degli scogli è il cottimo, voluto in molti luoghi dagli agricoltori e che i contadini non accettano, come a Pertengo, tale essendo stata la decisione del Congresso di contadini tenuto testè a Stroppiana. A Pertengo i contadini vogliono il lavoro a giornata, pagato con L. 4 per gli uomini e 3 per le donne.

Neanche a Desana si è venuti ad un accordo, malgrado si siano tenute due adunanze. Qui i contadini chiedono L. 4 e L. 2 75 per risi Bertone, L. 5 e L. 3 per gli altri risi. Si opera invece in un accordo ad Albano.

Intanto lo sciopero di Santhià, nello stabilimento Biaretti ed Oglienga, che riguardava solo i carrettieri, ora si è esteso a tutto il personale ed il molino è fermo.

La fine dello sciopero Cobianchi.

Lo sciopero di Baveno.

Ci scrivono da Omegna, 3:

Lo sciopero alla grandiosa ferriera Cobianchi di Omegna, fu composto, dopo due settimane di durata, con generale soddisfazione, senza che si mettesse in atto la minacciata chiusura dello stabilimento.

Il cav. Cobianchi, come sempre, si mostrò arrendevole, concedendo migliorie agli operai. Egli per garantirsi da nuovi scioperi, ha posto come clausola che gli operai prima di abbandonare il lavoro debbano dare un preavviso e che le divergenze debbano essere composte dalla Federazione metallurgica italiana.

— Da 15 giorni perdura lo sciopero al Cotonificio Rossi. Gli scioperanti domandano la riduzione delle ore di lavoro da 11,30 a 10. Le pratiche fatte dal sottoprefetto di Pallanza furono sinistrate per un componimento, da tutti vivamente desiderato.

Le cacce del Re.

«Pare accertato — dice la *Sentinella*, di Cuneo — che lunedì, 6, il Re lascierà per poco Valle Gesso, recandosi a Cogne, in Valle d'Aosta, per alcune battute allo stambecco. Al suo ritorno fra noi s'intraprenderà la serie delle battute al camoscio, per le quali si sarebbero scelte specialmente quelle località del territorio d'Entracque pure comprese nella riserva di caccia e che da lungo tempo non sono state battute.»

REATI E PENE

Il processo delle guardie in dipendenza dell'affare Salaris.

Roma, 3, ore 2'.

Alle 16, dopo aver trattato altre due cause di poca importanza, dinanzi alla IX sezione del Tribunale si è chiamata la causa contro le guardie Menichini e Suelle, imputate di avere, dal 1901 al principio del 1902, aiutato il detenuto giudicabile Beniamino Salaris ad eludere le investigazioni dell'Autorità tenendo mano alla corrispondenza epistolare clandestina tra detto accusato ed i suoi parenti ed amici. Al banco della Difesa seggono: per Menichini l'avv. Nardelli, per Suelle l'avv. Giuseppe Orano. Fra i testimoni il primo ad arrivare è Beniamino Salaris, che passeggia nel corridoio dei Filippini guardato curiosamente dal pubblico. Il Menichini è attualmente conduttore delle tramvie e indossa la montura, l'altro veste in borghese. Aperta l'udienza, l'avv. Nardelli chiede il rinvio della causa perchè i verbali d'udienza del dibattimento avvenuti a Campobasso non sono ancora giunti. Il prof. Orano si unisce alla domanda di rinvio.

Presidente. — Ma i verbali sono arrivati da Campobasso?

Avv. Nardelli. — Pare di no. In ogni modo, noi dobbiamo leggerli e studiarli, perchè il processo Salaris è intimamente connesso all'attuale.

Il presidente manda l'usciere in cancelleria per sapere se i verbali sono giunti a Roma. Poco dopo si sa che i verbali sono arrivati e sono in archivio. Gli avvocati insistono pel rinvio e alla domanda si associa il P. M. Il Tribunale rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il Salaris diceva poco prima dell'udienza: «La mia vita è distrutta. Ormai non posso aspirare più a niente nell'avvenire. Non so che farò. Forse, secondo il consiglio di amici, andrò a Milano a studiare veterinaria: è l'unica risorsa che mi rimanga e che possa assicurarmi l'esistenza in Sardegna. Alla mia età, dopo le mie avventure, non posso più conservare i sogni e le ambizioni della prima gioventù.» Un avvocato chiede al Salaris che base di verità avessero le notizie che i giornali avevano dato sulle sue rivelazioni. «Io sono deciso — risponde — ad ottenere giustizia a qualunque costo, e se l'andamento della causa odierna lo richiederà io farei rivelazioni che getterebbero nuova luce sul mio processo e rivelerebbero delle responsabilità gravissime. Ad ogni modo, il processo odierno non avrà alcun risultato, ne sono certo, perchè l'accusa contro il Suelle ed il Menichini non può più sostenersi dopo le rivelazioni della guardia Ballo.»

Il processo dei complici di Acciarito

Ancora la grazia a Petito.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Con ordinanza 11 maggio scorso il giudice istruttore Mastrecinque, nel processo intentato in seguito a denunzia presentata al procuratore del Re dai presunti complici di Acciarito, dichiarava non luogo a procedere contro tutti gli imputati, Doria, Canevelli e Angelelli, per inesistenza di reato.

L'avv. Parone, nell'interesse della Parte civile, domandò un supplemento di istruttoria. Il sostituto procuratore generale Bossi concluse perchè la Sezione d'accusa accogliesse la richiesta di una più ampia istruttoria: ma la Sezione d'accusa non fu di tale parere.

La *Tribuna* dice che attualmente il processo è alla Procura Generale, e forse entro il mese la Sezione d'accusa pronuncerà la sentenza.

La *Patria*, occupandosi della grazia ad Andrea Petito, dice che dal giugno dell'anno scorso, in seguito a domanda di grazia dello stesso Petito, avendo egli scontati due terzi della pena, cioè 14 anni su 20, e trovandosi in condizioni deplorevoli di salute, il ministro della guerra d'allora propose al Re l'accoglimento della domanda, comportando il condono dei residuari 6 anni di pena che il Petito doveva ancora scontare. Il generale Pedotti tenne pure presente che al Petito era stata applicata una pena eccessiva, data la natura del reato commesso, e non tenne conto delle pretese rivelazioni nel famoso processo Acciarito, anche perchè il Ministero era estraneo al processo stesso.

Il processo contro il tenore Bonci pel ratto della signorina Bertelli.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 15,55:

Tutti ricordano il ratto in automobile della signorina Nella Bertelli, figlia al notissimo industriale fiorentino, commesso dal tenore Bonci, amico intimo della famiglia, ammogliato e con figli. Dall'amore sciagurato nacque un bambino. Invano i genitori della signorina cercarono far riconoscere come suo dal Bonci il figliuoletto; perciò, fallite le pratiche amichevoli, avanti che scadesse la prescrizione, sporsero querela di ratto contro il Bonci. Il giudice istruttore ha già citati i testimoni, iniziando il processo penale contro il celebre tenore.

Il processo per i falsi del Credito Italiano

I fratelli Brandoni e complici.

Le prime risultanze dell'istruttoria

Sono noti i fatti deplorevoli che hanno dato luogo a questa istruttoria, la quale ha il suo svolgimento a Torino, dove pure avrà luogo il processo, perchè qui a Torino sarebbero stati consumati i falsi, mezzo e strumento delle insigni truffe.

La prima inchiesta, affidata al giudice istruttore capo cav. avv. Giuseppe Martinengo, si svolse rapidamente. L'egregio magistrato raccolse nelle sue mani le fila di tutti i reati che si connettono alle audaci falsificazioni, e con acutezza di indagini e intelligente solerzia ricercò le prime responsabilità e le prime colpe, a scanso di ingiuste e prolungate detenzioni.

E ieri invece pronunciava ordinanza colla quale venivano messi in libertà provvisoria parecchi dei prevenuti tradotti nelle nostre carceri giudiziarie, e cioè gli imputati Bottino Giuseppe, Tosini Angelo, Bossi Felice, Villasanta Salvatore, Ascari Costante; veniva invece mantenuta ferma la detenzione in confronto dei fratelli Brandoni Giovanni e Carlo e del disegnatore Paolo Ravinale, nonostante le domande per la libertà provvisoria in loro favore presentate.

Per quanto l'istruttoria sia a buon punto e siansi ormai delineate le singole responsabilità e le relative circostanze a carico dei prevenuti, il processo, importantissimo, non si dibatterà, probabilmente, che nel febbraio del venturo anno.

Difensori dei fratelli Brandoni e del Paolo Ravinale sono gli avvocati senatore Palberti, C. Felice Roggieri e C. A. Damiani.

Echi dello sciopero generale.

Per l'uccisione di Cravero Giovanni.

(Tribunale Penale di Torino).

Un voluminoso incartamento raccoglie l'istruttoria che si svolse per i fatti gravi di ferimenti e di morte avvenuti durante le violenze del non lontano e mai abbastanza lamentato sciopero generale.

Molteplici furono le vittime: molte guardie, soldati, ufficiali feriti e contusi: altrettanti operai ebbero a riportare lesioni: uno di essi, tal Cravero Giovanni, dopo parecchi giorni di malattia, quando parova superare le conseguenze della grave ferita, ebbe improvvisamente a soccombere.

Tutti questi fatti furono naturalmente oggetto di diligente e minuta istruttoria, e la relativa inchiesta si esperì in confronto delle guardie che furono indicate partecipi di quegli avvenimenti e degli operai ribelli.

Per le imputazioni di lesioni e per l'accusa di omicidio a danno del Cravero Giovanni, di cui si faceva carico alle guardie ed ai carabinieri, fu pronunciata ordinanza di assolutoria; la stessa ordinanza rinviava invece al giudizio del Tribunale Penale di Torino tali Lanza Giuseppe e Rosgna Eugenio, imputati di oltraggio e di violenza, commessi appunto in quelle epoche di cieca e deplorevole reazione.

Non è quindi lontano l'epilogo giudiziario di quegli avvenimenti.

C. A. D.

Tra cordons bleu.

(Tribunale Penale di Torino — 3 agosto).

Stamane tutti i più famosi Vatel erano convenuti in Tribunale, poichè si discuteva una causa abbastanza interessante fra due cuochi famosissimi, Giacomo Regge e Giovanni Gropietro, per ragioni di contese nelle cariche della Società di M. S. fra cuochi e camerieri, Società floridissima, ma purtroppo dilaniata da fiere contese.

Il Regge Giacomo era imputato di avere nel giorno 16 giugno u. s., nei locali della Società cuochi e camerieri privati, durante l'assemblea straordinaria dei soci, ingiuriato il Gropietro Giovanni coll'epiteto di *infame* e di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, ed in seguito nel cortile della casa, alla presenza di più persone, diffamato il Gropietro dicendo: «Sei tu che hai portato via gli stabilimenti sociali; sei un ladro.» (Art. 393 e 395 C. P.).

Il Gropietro era imputato: 1.o del delitto di cui agli articoli 393, 395 1.o cap., 79 C. P., per avere in Torino, nei giorni 11 e 16 giugno u. s., nei locali della Società cuochi e camerieri privati, in presenza di più persone e dell'istante offeso Regge Giacomo, colle parole: «Lei è un individuo che non ha la testa a posto; è un pazzo; gli è girato il cervello; non è responsabile dei suoi atti, è cavolo *[illegible]*», accompagnando dette frasi con gesti osceni di scherno; del delitto di cui all'art. 156, ult. parte C. P., per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, di cui al 1.o capo d'imputazione, e specie l'11 giugno u. s., verso le 15, minacciato il Regge Giacomo colle frasi: «*Campala fare*»; agitandogli minacciosamente i pugni sul viso e facendo atto di colpirlo con una sedia (colla recidiva specifica. Art. 80 C. P.).

Dopo un animatissimo processo, denso di testimonianze, il Regge fu condannato a 50 lire di multa, ed il Gropietro fu assolto.

Difesa del Regge: avv. Bellati; del Gropietro: avv. Abramo Levi.

Il processo contro Rosina Bonetti fissato per la fine di agosto.

(Corte d'Assise di Torino).

Contrariamente a quanto venne da altri riferito, il processo contro Rosina Bonetti è imminente.

Ieri il presidente della Corte d'Assise, cav. Quaglia, d'accordo col procuratore generale, ne fissava la data in uno degli ultimi giorni del corrente mese di agosto. Non si tratta veramente di una sessione straordinaria, perchè è noto ormai che questo processo non si svolge davanti ai Giurati, ma semplicemente davanti alla Corte, la quale non avrà che da occuparsi della pena inflitta dai primi giudici, e da modificarla nel senso del giudicato della Suprema Corte romana.

Quindi il processo sarà brevissimo, di poca importanza e di pronta risoluzione.

Unico ostacolo era quello se potesse intervenirvi la Bonetti, ma sembra che anche su questo punto le Autorità giudiziarie abbiano preso le loro informazioni, e siano state assicurate che la Rosina Bonetti potrà benissimo presentarsi al dibattimento.

La vendetta di una mala incendiaria ed omicida.

(Corte d'Assise d'Ivrea — 3 agosto).

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Esaurite le testimonianze a carico della Sandrone Deodata riguardo l'imputazione d'incendio e di lesioni gravi inferte a Trione Battista, si passa all'escussione dei testi riguardanti l'omicidio.

S'udirono poi i testi a difesa, che deposero essere il Trione un cattivo soggetto, attacca liti, usuraio, e il Bernardo un tipo strano, stravagante. Contro queste deposizioni si erigono quelle dei testi di accusa, che dicono bravissima persona il Trione e tutt'altro che pazzo il Bernardo, che ai Ronchi era soprannominato l'Avvocat.

Il Carlo e la Deodata tengono un contegno calmo e rispettoso, il Bernardo è sempre strafottante e cinico.

E finalmente si viene alle arringhe. L'avvocato *Dejordanis*, della Parte civile nell'interesse della Varda, tratta con una logica stringente della responsabilità della Deodata nel consumato delitto di incendio, domandando un verdetto affermativo colle attenuanti, avuto riguardo al suo stato.

L'avv. on. *Bertetti*, con quella parola e dottrina che gli sono proprie, quale patrono della famiglia Trione analizza minutamente l'efferato omicidio, addimostrando la compartecipazione della Deodata e del Carlo col Bernardo.

L'avv. *Algostino* fa una sintesi del fatto, smussando tutte le armi di cui può servirsi la Difesa per travisare i fatti e muovere ad una falsa pietà i giurati.

Il *P. M.*, con logica stringente e con convincenti argomentazioni, sostiene la completa responsabilità dei tre imputati.

I difensori sostengono con calore la provocazione e la irresponsabilità della Deodata e del Carlo, domandando che il Bernardo, paragonato ai cretini della Valle d'Aosta, sia mandato al Manicomio.

A domani il verdetto.

La teppa novarese in tribunale

Un ricco delinquente condannato.

Ci scrivono da Novara, 3:

Stamane al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Oddone, ebbe luogo la continuazione e la fine del processo intentato a un ricco giovanotto, certo Antonio Nicola, orfano, e padrone di un cospicuo patrimonio, imputato d'avere una notte dell'inverno scorso accoltellato certo Luigi Vitulo, per questioni di donne.

La ferita del Vitulo era grave, e per poco il disgraziato non ci rimise la vita. Il Nicola, che non era alle sue prime armi, fu arrestato e rinviato a giudizio.

In questo processo la teppa novarese ha campo di spiegarsi e affermarsi ancora una volta, sia attraverso ai racconti dei testimoni, sia nella corrente spiccatissima di simpatia verso l'accusato, che si mantiene viva in buona parte del pubblico spettatore.

Il dibattito fu interessante e movimentato.

I periti conclusero tutti per la irresponsabilità dell'accusato, cresciuto senza guide, senza educazione, in un ambiente viziato e trascinato dalle male compagnie, mentre la fortuna gli era stata benigna di una vita onorata e tranquilla.

Il P. M., in considerazione dello stato mentale dell'accusato e della minore età, propose la condanna a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione.

La Parte civile si era ritirata all'inizio della causa, essendo stata tacitata con L. 3000.

La Difesa, composta degli avvocati Fornaseri, Girò e Cavalli, cercò di diminuire, con discorsi eloquenti e con argomenti giuridici diversi, la responsabilità dell'accusato, e il Tribunale verso le ore 10,30 pronunciava sentenza, con cui condannava il Nicola a 2 anni, 2 mesi e 13 giorni di reclusione.

All'uscita il Nicola, prima di salire il carrozzone, è salutato con simpatia e persino aiutato a salire la vettura dai numerosi compagni accorsi, i quali lo incoraggiarono a proseguire nella sua..... eroica opera di accoltellatore!

La condanna di un professore.

Ci scrivono da Novara, 3:

Oggi il nostro Tribunale penale, presieduto dal cavaliere Oddone, condannava alla detenzione per mesi 2 e giorni 27 il professore Annibale Mazzinari di Vercelli, il quale era imputato, in un con una sua figlia, di alcune truffe, che avrebbe compiuto presso alcuni fornitori da cui prendeva a credito il necessario per vivere e vestirsi. La figlia è stata assolta.

Il professore, che si ritiene vittima della persecuzione di alcuni creditori, ricorre in Appello.

Difesero calorosamente gli avvocati Fornaseri e Guarietti.

Vedi in quinta e sesta pagina
Il Danaro del Diavolo
e
I sette Re

SPORT

IPPICA.

Il campionato europeo del trotto

Vittoria italiana.

A Baden Baden ha avuto luogo il 1.o agosto il campionato europeo del trotto. (Due prove, m. 1609 corone 8000).

Wainscroft, allevandosi imbattibile, vinse le due prove arrivando fermato e compiendo il percorso in 2,10 1/2; secondo giunse *Centralia*; il terzo e quarto premio furono divisi fra *Lord Revestel* e *Brown Wilkes*.

Quando il cavallo di Bergatti, cinto della corona d'alloro che si suol conferire al vincitore del campionato, comparve sulla pista, fu salutato da un applauso fragoroso. Anche il guidatore Mauro fu festeggiatissimo.

Nel premio Helental è giunto primo *Greetna* in ragione di 2'15" su metri 2355, e secondo *Argonaut* in ragione di 2'13 su metri 2810.

Il campionato d'Europa fu vinto nel 1895 da *Spofford*, di Berlingeri e Lamma; nel 1896 da *Mattie H.*, di R. Vertua; nel 1897 da *Brevanio*, di Ritter De Volpi; nel 1898 e 1899 da *Que Allen*, di Miklosfalva; nel 1900 da *Caid*, della Razza Wels; nel 1901 da *Athenio*, di Dollari; nel 1902 da *Greembrino*, di Grimmer; nel 1903 da *Wig-Wag*, di Winan; nel 1904 da *Centralia*, di Bossi; nel 1905 da *Alta Axworthy*, di Winan.

La morte di un celebre cavallo.

Wig-Wag, il vincitore del campionato del trotto nel 1903, uno dei cavalli meglio quotati, è stato colpito improvvisamente da una terribile colica ed è morto. Il proprietario Lewis H. Winan aveva poco tempo fa rifiutato di vendere *Wig-Wag* per 40 mila fiorini.

La ripresa delle corse al galoppo in Italia

La riunione di Livorno.

La riunione di corse al galoppo indetta dalla Società livornese pel 15 e 19 agosto formerà quest'anno il *clou* della nostra stagione balneare. S. A. R. il Conte di Torino interverrà certamente alla prima giornata, ove si disputerà il gran *steeple-chase* militare, per il quale egli si è compiaciuto assegnare una magnifica coppa d'argento.

La seconda giornata riescirà importantissima per il premio città di Livorno (gran premio del commercio), che si corre quest'anno per la prima volta e per il quale vi sono già 17 iscritti.

Concorso Ippico ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 3:

Domenica, 5 corr., avrà luogo il Concorso Ippico indetto dalla Società esercenti, che promette di riuscire brillantemente, visto il numero e l'importanza delle iscrizioni.

Tre sono le categorie pel salto d'ostacoli: la prima per cavalli vincitori nel 1906; la seconda e la terza per cavalli di ogni età e paese, con assegnazioni di premi vistosi. Avrà poi luogo una quarta categoria d'onore pei cavalli che presero parte alle precedenti, con l'assegnazione di un premio offerto dalle patronesse e dalla Direzione delle Terme.

Il Concorso si svolge sotto la presidenza onoraria di S. E. Saracco e dell'on. Maggiorino Ferraris e di un Comitato, cui è a capo il generale Accusani di Retorto.

Alla sera della domenica verranno illuminate fantasticamente le vie della città ed alla sera del lunedì il Parco delle Terme.

MOTOCICLISMO.

Menasterolo vince il Campionato mondiale delle motociclette

Ci telegrafano da Ginevra, 3, ore 8:

Il campionato mondiale delle motociclette di chilometri 5 ha segnato un'altra vittoria italiana. Il conte Menasterolo di Torino partecipava alla corsa con una macchina di 12 cavalli e del peso di 50 chilogrammi (Peugeot), e vinceva in un modo splendido la prima batteria e la gara finale. Riesciva a distanziare, in entrambe le prove, i concorrenti, di due giri. Il pubblico accolse la nuova vittoria italiana con lunghi applausi.

Gare militari a Novara.

Ci scrivono da Novara, 3:

Vi trasmetto il risultato delle gare ciclistiche e di tiro al fucile, svoltesi nei giorni scorsi, fra gli ufficiali dell'86.o fanteria, qui di stanza.

Gara di tiro: 1.o premio (grande medaglia d'oro) tenente Baletti Giovanni, punti 77; 2.o (id. id. id.) tenente Roella Carlo, punti 72; 3.o (med. d'argento) capitano Bonanni Gabriele, punti 70.

Gare ciclistiche (Km. 25): 1.o (med. d'oro) tenente Orlandi Orlando, in ore 2,30; 2.o (id. d'argento) tenente Baletti Giovanni, in ore 2,31.

Crisi comunale ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 2:

Ormai la crisi comunale è nel suo vero stadio acuto. Dal pro-sindaco, cav. notaio Felice Gianotti venne fatto il dovuto referto della situazione all'Autorità tutoria, la quale entro questa quindicina provvederà alla nomina del regio commissario. Sembrava si volesse evitare alle finanze comunali tale jattura, ma ciò realmente non era il vero intendimento della maggioranza, che anzi dimostrò chiaramente che voleva le elezioni generali.

Vari sono i commenti che si fecero e si fanno tuttora; ma se si domanda del motivo plausibile per cui presi tale partito allora ci si risponde che per parte sua aveva fatto il possibile per evitare la venuta del commissario regio, prova ne sia la compattezza nella votazione per il sindaco, al quale però non si volle dare una Giunta atta a coadiuvarlo. Fu un puntiglio, le cui conseguenze però ricadono sui cittadini.

I premi Casalis-Lingua a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 2:

Dopo una vivissima attesa, oggi nel salone dell'Asilo Infantile, coll'intervento dell'Amministrazione dell'Istituto e di una delegazione nominata dalla Giunta comunale, ebbe luogo l'aggiudicazione dei grandi premi Casalis-Lingua. La sorte favorì i giovani: Ballatore Caterina di Angelo, Massucco Maria di Giuseppe fu Bonetto Domenico ed Ambrosa Giovanni fu Domenico.

Così questi, poichè premiati (L. 300 caduno), sarebbero ora fra i più virtuosi giovani di Savigliano.

Due ragazze precipitate da una rupe.

Ci scrivono da Ivrea, 2:

Costa Maria, ottima ragazza d'anni 21, or son pochi giorni portavasi con altre conterranee alla montagna per falciare l'erba. Compiuto il loro lavoro, esse presero il loro fascio d'erba per scendere dalla montagna. La Maria, accintasi a caricarsi il fascio sulle spalle, ad un tratto scivolò, precipitando giù dalla rupe, alta 300 metri. Impossibile narrare il terrore che invase le compagne. La povera Maria nella caduta ebbe sfracellato il cranio.

Un'altra giovane, Varda Maria, cadde pure nel precipizio del Vallon dall'altezza di 200 metri, perdendo miseramente la vita.

Il commissario regio a Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 3:

Il nostro Consiglio comunale è stato sciolto ed a commissario regio venne nominato l'avvocato cav. Benedetto Socini, primo segretario al Ministero, e che fu per breve tempo funzionario presso la locale Prefettura. A giorni si insedierà nel suo nuovo ufficio, ricevendone la consegna dal commissario prefettizio avv. Ferrari.

I bersaglieri ciclisti in alta montagna

La poesia della montagna ha anche esercitato il suo fascino sui nostri bersaglieri ciclisti!

Infatti i baldi campioni del piumato cappello, continuando ad essere la vera, genuina espressione del soldato italiano in tutto ciò che v'ha di genialità e di arditezza, dopo d'aver date così larghe prove dell'utilità del ciclismo sulle vaste pianure in sussidio alla cavalleria, vollero tentare l'alta montagna, e vi riuscirono egregiamente.

Di queste esercitazioni si occupa, pubblicando bellissime fotografie, la *Stampa Sportiva*, il cui N.o uscente contiene queste altre materie:

I convegni ciclo-automobilistici di Viareggio e Bagni Casciana — Un aviadromo in Sicilia? — L'Automobile-Club d'Italia ed il Circuito Bresciano — Divagazioni sportive: Il mio primo leone — Lo sport in Liguria — Le ultime regate nel Mediterraneo — Lo sport ciclistico all'estero — Il Giro di Francia — I Campionati mondiali a Ginevra — Lo *sport* attraverso l'industria — Per un nuovo regolamento sugli automobili — Lo stile dei giuocatori di *lawn-tennis* — Un grande convegno delle Società di *foot-ball* in Piemonte — *Criterium* del Colle Sestrières per motociclette e vetturette — Da un numero all'altro.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (edizione di lusso L. 20); ogni numero cent. 10.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. [illegible]

Il primo semestre finanziario del Comune di Torino.

Notevole aumento nei proventi del dazio

Seguendo una consuetudine molto opportunamente introdotta da qualche tempo nei servizi municipali, anche quest'anno nei primi giorni del luglio u. s. l'Ufficio di ragioneria del Municipio ha raccolto i dati sommari principali che stabiliscono lo stato finanziario del nostro Comune alla fine del primo semestre.

Sono poche cifre, ma esse valgono a mettere bene in evidenza l'andamento della gestione, e possono anche naturalmente servire di guida e di norma all'Amministrazione municipale nei provvedimenti da escogitarsi nel secondo semestre dell'anno. E poichè queste cifre, per quanto abbiamo indirettamente potuto sapere, costituiscono uno specchio abbastanza lusinghiero della nostra vita comunale, ne riferiremo taluna di quelle specialmente che meglio caratterizzano lo sviluppo e le buone condizioni del nostro bilancio municipale. Quasi tutte le categorie delle entrate presentano un aumento, il quale è poi accentuatissimo nei proventi del dazio. Infatti le risultanze dell'esercizio del primo semestre 1906 dànno la cifra di introiti, al netto della esportazione, di L. 6,285,236 71, con un aumento quindi sul corrispondente semestre del 1905 di L. 470,687 15.

Tale aumento è dovuto in gran parte ai diritti di consumo e, più precisamente, alla maggiore introduzione di vino comune (per circa L. 150,000); di zucchero (per circa L. 60,000); di olio vegetale e animale (per circa L. 16,800); di bende (per circa L. 14,000) e di diversi altri generi (per L. 145,463 30).

Un notevole aumento si verifica pure nella tassa di produzione e di consumo del gas e del coke per L. 71,880 21 e dell'energia elettrica per L. 11,004 77.

In relazione a questo risultato si ritiene che, qualora il raccolto dell'uva si mantenga normale, quale ora si preannunzia, il provento daziario dell'esercizio corrente, previsto in lire 9,174,000, potrà essere superiore di oltre 800 mila lire a quello del 1905, che fu di L. 9,136,000.

In seguito a minori richieste avute per parte dei Comuni e dei privati si avrà probabilmente nei servizi prestati dall'ufficio d'igiene, specialmente nella cura antirabbica e nella provvista di vaccino antivaioloso, una diminuzione d'introiti in confronto allo stanziato.

Invece il servizio d'inumazione darà un introito superiore al previsto, essendo ora disponibile al Cimitero maggior numero di sepolture di famiglia.

Tra le spese sono più degne di nota quelle per le elezioni: si ebbe nel solo primo semestre una maggiore spesa di L. 11,204 86 in dipendenza delle avvenute elezioni generali amministrative e dell'elezione politica del II Collegio. Per ciò che riguarda lo sgombero della neve si avevano disponibili nei residui L. 70,156 02, a cui aggiungendo lo stanziamento di L. 150,000 fatto a questo articolo, si ebbe un fondo complessivo di L. 220,156 02. La spesa fatta nello scorso inverno ammonta a L. 171,088 60, per cui si hanno disponibili solo L. 49,067 94 per le solite annuali riparazioni al materiale.

Nella categoria dell'istruzione pubblica si avrà una maggiore spesa di oltre L. 10,000 per il riscaldamento dei locali, i quali per le sempre maggiori esigenze scolastiche vanno via via aumentando. E' certo quindi che nel prossimo bilancio si regolarizzerà lo stanziamento, che si riconosce proprio insufficiente.

Difficilmente le 36,000 lire stanziate in bilancio nel capitolo riguardante le Esposizioni ed i festeggiamenti di interesse generale saranno sufficienti per tutti i concorsi e le spese alle quali l'amministrazione dovrà sottostare per le feste che in quest'anno hanno luogo nella nostra città. Però sul fondo per le spese impreviste di L. 55,000, si hanno ancora disponibili oltre L. 40,000.

Aggiungeremo ancora che nel primo semestre del corrente anno il Municipio ha già potuto pagare per il palazzo delle poste e telegrafi L. 50,091 90, per l'impianto idro-termo-elettrico L. 241,865 25, per l'acquedotto municipale L. 395,150 80.

Riguardo a quest'ultimo si provvide ancora in questi giorni all'acquisto di gran parte dei terreni occorrenti al piano della Mussa per un importo superiore alle 85,000 lire.

Abbiamo già detto che le cifre che abbiamo potuto raccogliere sono poche; come si vede, però, esse costituiscono un buon indice, e, se nessuna grave iattura verrà ad abbattersi sulla nostra città, è lecito sperare che anche il bilancio consuntivo del 1906 si chiuderà con un ingente residuo attivo per le grandi spese che il Comune ha da affrontare.

Una riunione di ferrovieri.

Ci siamo occupati dell'assemblea tenutasi non è molto dalla Cooperativa ferroviaria, assemblea che riuscì assai numerosa per la discussione ingaggiata sulla sede prescelta per le elezioni.

E ieri sera numerosi impiegati ed operai delle ferrovie si sono riuniti per decidere sulla condotta da tenere in proposito. Fu rilevato che dal giorno in cui la Cooperativa ferroviaria entrò in alleanza colla Società degli operai, assieme ai benefici morali e materiali che essa da sola aveva saputo dare per oltre un ventennio ai suoi soci, è cessata la sua personalità giuridica e morale, essa è stata infine aggiogata completamente agli interessi di un partito politico.

Venne decisa la pubblicazione di un manifesto per indurre i soci a votare una lista di opposizione. Il Comitato costituitosi a tale scopo deliberò di far rilevare le cause del disagio economico che si va accentuando nelle due Società alleate, e compilò quindi un'altro manifesto in cui sono accennati rapidamente i provvedimenti da adottarsi per risollevare le sorti dell'azienda.

Nell'anniversario della liberazione di Torino.

Qualche mese fa il senatore Secondo Frola rinvenne nell'Archivio Vaticano la «Relazione dell'Assedio» e la «Relazione della Battaglia», scritte dall'arcivescovo di Torino, Michele Vibò nel 1706, e inviate al cardinale Paolucci.

Ora le due relazioni sono state pubblicate dall'avvocato Giuseppe Frola, e appunto perchè prima d'ora inedite, riescono interessanti.

Congresso internazionale di studenti.

A Marsiglia dal 30 agosto al 5 settembre avrà luogo, in occasione della Mostra coloniale, un Congresso internazionale di studenti universitari. Il Comitato organizzatore ha compilato il programma delle feste, che comprende rappresentazioni straordinarie, corse di tori, gare sportive e banchetti.

Le ferrovie francesi hanno accordato un ribasso del 50 0/0. Da Marsiglia il Comitato invita alle sue feste gli studenti dell'Ateneo torinese.

Asilo notturno Umberto I.

Nel mese di luglio all'Asilo sono stati ricoverati 1231 individui. Dal 1.o gennaio al 31 luglio 1906 furono ricoverati 8653 individui, cioè 7856 italiani ed 797 stranieri.

A proposito d'una disgrazia alpina

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«*Egregio Sig. Direttore della Stampa.*

«Sarei a pregarla di voler pubblicare nel diffuso suo giornale questa mia dichiarazione riguardo alla disgrazia toccata al signor Federico Hofmann. Ed è che fra i primi ad accorrere, appena il ferito fu trasportato a Pré Saint-Didier, furono il prof. dott. [illegible] ed il dott. Santi, i quali prestarono con affetto ed intelligenza tutte quelle cure che il caso richiedeva. Anzi il dott. Santi, non badando a fatiche, vegliò tutta la notte il ferito.

«Questo tengo a dichiarare per la verità, e perchè non mi venga attribuito un merito che non mi spetta.

«Ringraziandola, anticipatamente, mi dico di lei

«Torino, 3 agosto 1906.

«*Dev.mo* Dott. Carlo [illegible]»

A proposito della funicolare aerea dei carboni da Savona a San Giuseppe.

Un telegramma da Roma ci ha informati che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto degli ingegneri Crotti e Castiglioni per l'impianto di una funicolare aerea per il trasporto dei carboni da Savona a San Giuseppe, ma finora non ci consta la concessione sia stata accordata. Questo primo passo è dovuto allo zelo dell'on. Teofilo Rossi, che si occupa con amore di questo problema, così importante per Torino, e speriamo che la sua meritata influenza presso il Ministero dei lavori pubblici valga a far giungere in porto questa concessione.

Citiamo volontieri a titolo d'onore il nome del deputato Teofilo Rossi, e ci auguriamo che i rappresentanti di Torino in Parlamento si interessino un po' più del problema ferroviario torinese, che ha bisogno dell'unione e dell'accordo di tutte le forze per giungere a qualche utile risultato.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Col diretto di Roma sono giunti questa mattina il Duca e la Duchessa d'Aosta coi principini Amedeo ed Aimone. I Duchi provengono da Napoli e fra due o tre giorni ripartiranno per recarsi nel Belgio presso la Contessa di Parigi, madre della principessa Elena.

Alla stazione i Principi furono ricevuti dai cavalieri d'onore conte di Castelvecchio e conte Ferrero di San Martino. Si trattennero pochi minuti con essi, quindi saliti in automobile si recarono al Palazzo della Cisterna.

Società Promotrice delle Belle Arti

Si avvertono i signori soci che è fissata per martedì, 7 corrente, alle ore 2 precise, in una sala dell'edificio sociale, un'assemblea generale straordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazione di una lettera ufficiale del sindaco di Venezia relativamente all'Esposizione Quadriennale della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino ed alla Biennale di Venezia per l'anno 1907 e deliberazione dell'Assemblea in proposito.

Un operaio accoltellato da barabbe.

Verso le ore 22 di ieri sera, veniva trasportato al San Giovanni il lattoniere Pietro Onetti, d'anni 20, abitante in via Bellezia, 2, ferito di coltello alla schiena. Il dott. Ferrero che lo visitò gli estrasse dalla ferita un pezzetto della lama che si era spezzata nella violenza del colpo, ma constatò che, salvo complicazioni, il giovane potrà guarire in 15 giorni. Interrogato dall'agente Gargiulo di piantone all'ospedale, l'Onetti dichiarò che se ne stava seduto tranquillamente sopra una panca nel giardino della Cittadella, quando vennero a passare una comitiva di barabba. Costoro lo insultarono, poi due di essi s'avvanzarono e mentre uno lo colpiva col bastone l'altro gli vibrava una coltellata.

Un ragazzo che si fa schiacciare dal treno.

Questa mattina, alle 4, il cantoniere ferroviario Bartolomeo Richiardi, della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, trovò tra la cascina *Martinolo* e la Barriera di Lanzo il cadavere di un giovanetto, che a scopo suicida si era gettato sotto il treno in arrivo a Torino alle ore 21,45 di ieri. Il suicida è certo Domenico Ratti, d'anni 14, giornalaio, abitante in corso Vercelli, N. 36. Egli venne riconosciuto dal proprio padre. In tasca gli si rinvenne un biglietto, in cui il ragazzo aveva scritto: « Questo è il più bel regalo del mio onomastico. » Oggi infatti è San Domenico. Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Sincope cardiaca.

Luigi Pisio, d'anni 80, abitante in via Balbo, N. 33, mentre questa mattina, alle 9, si trovava sul suo balcone, fu colto da malore e cadde morto sul colpo. Trasportato sul suo letto, si mandò per un medico. Il dott. Amietti constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Le gioie del ciclismo.

Certo Giovanni Morganti, d'anni 35, transitando in velocipede sul corso Principe Oddone, perdette l'equilibrio e cadde, riportando la distorsione del gomito destro. Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni venti.

La zampata di un cavallo.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il ragazzo Pietro Carlomagno, d'anni 4, il quale, essendosi avvicinato troppo ad un cavallo, ricevette una zampata che gli schiacciò il piede sinistro. Il medico di turno si riservò ogni giudizio sul termine della guarigione.

Precipitato da una scala.

In via della Fucina, 15, dove ha magazzino il carbonaio Giovanni Giordano, d'anni 46, mentre stava accatastando della legna, cadde per una scala dall'altezza del primo piano, e riportò una grave contusione alla testa.

Condotto al San Giovanni, ebbe le cure necessarie dal medico di guardia. Guarirà in venti giorni.

Per disattenzione.

Il fonditore B... A..., d'anni 17, abitante alla Madonna del Pilone, maneggiando una pistola Flobert, che credeva scarica, fece esplodere un colpo e si ferì alla mano sinistra. Ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Un braccio fratturato.

All'Ospedale Umberto I è stato ieri sera ricoverato il meccanico Alessandro Bergamasco, il quale, mentre lavorava in uno stabilimento automobilistico di via Maroschetti, si era lasciato cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi d'una macchina, riportando una frattura complicata. Il dottor Sacco, che lo medicò, ebbe a giudicarlo guaribile in quaranta giorni.

Le lagnanze del pubblico.

Riceviamo:

Onorevole Direzione,

In seguito al frequente ripetersi dei casi di annegamento nella nostra città e dintorni, e più specialmente sotto la dolorosa impressione della morte del diciannovenne Arietti Ettore, avvenuta ieri sera nelle acque della Dora, in vicinanza dell'Istituto Bonafous, mi permetto rivolgere all'onorevole nostro Municipio una domanda; se cioè non sia il caso di segnalare, con apposite paline, quei luoghi ove è pericoloso il bagnarsi.

La località detta comunemente « il tampun » è di un pericolo più che notorio; ogni anno quel profondo gorgo ingoia qualche incauto, che, senza conoscere la gravità del pericolo vi s'avventura.

Testimonio oculare del luttuoso avvenimento di ieri sera, sono convinto che la misera vittima era non solo inesperta al nuoto, ma pure affatto ignara del pericolo che quel sito presentava. Oltre la profondità delle acque, s'aggiunge la natura dell'alveo, formato di rocce addossantisi e costituenti una serie di passaggi subacquei da rendere oltremodo pericoloso il bagno a quelli medesimi che al nuoto si ritenano maggiormente abili. Non sarebbe il caso di apporre a detta località una palina portante la scritta: « È vietato bagnarsi » oppure « Sito pericoloso »? Quanti torinesi, non affatto pratici di quelli luoghi, vengono, durante le afose giornate che corrono, a cercare un ristoro nelle acque della Dora! Tale avviso sarà, senza dubbio, un allarme, e nel tempo stesso le Autorità si toglieranno una grande responsabilità.

Stefano Gumassi.

Stato Civile di Torino

2 agosto 1906.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Pazzia Rosa (ved.) nata Ginbellino, d'anni 75, di Savigliano, casalinga, v. a San Donato, 18.

Vigone Vittorio, id. 15, di Torino, falegname, via Pescatori, 6.

Collini Maria, id. 10, di Collio, via San Tommaso, 21.

Chiabotto Carlo, id. 17, di Torino, orefice, via San Massimo, 31.

Demo Lucia (ved.) nata Cottino, id. 64, di Torino, casalinga, strada Sassi, 157.

Arietti Ettore, id. 19, di Torino, panattiere.

Zerba Michele, id. 36, di Moncalieri, contadino.

Caselli Pietro, id. 24, di Porto Maurizio, stud.

Rinaldi Vittoria (v.) n. Malano, id. 65, di Pinerolo, casalinga.

Gelda Angelo, id. 76, di Foglizzo, impiegato.

Agnello Carlo, id. 21, di Torino, meccanico.

Accattino Assunta, id. 18, di Calliano Monferr.

Siera Eurichetta n. Neveroso, id. 31, di Torino.

Borla Giovanni, id. 29, di Asti, commesso.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

La vita che si vive

I cani e lo spiritismo.

Un amico mio — racconta uno scrittore dello *Strand Magazine* — stava nella casa di campagna di un signore straniero che viveva in Inghilterra.

Dopo il pranzo, nella prima sera del suo arrivo, egli stava seduto col suo ospite nella libreria, fumando comodamente innanzi al fuoco, quando a un tratto un grosso cane che stava sdraiato sul pavimento fra i due uomini diede un gran balzo, saltò in mezzo alla stanza e si mise ad abbaiare furiosamente contro..... nessuno. Il mio amico si voltò aspettando di veder entrare qualcuno nella stanza, e poi, volgendosi all'ospite, chiese con un sorriso che cosa facesse abbaiare così il cane.

L'ospite, che sorrideva anche lui, si mise un dito sulle labbra per imporre silenzio. E poi il mio amico guardò ciò che lo teneva affascinato, fino alla fine della scena.

Il grosso cane abbaiava a nessuno, faceva dei piccoli, furiosi assalti contro nessuno, e dirigendo sempre più collerico, spingeva il soggetto verso la finestra. Gli occhi del cane erano accesi, spiranti odio, la bocca spalancata, irta di denti, nell'atto di azzannare tutte le membra convulse dalla rabbia. Era impossibile credere che ci fosse qualcuno contro di lui.

Appena il cane ebbe respinto il nemico verso le cortine delle finestre, tornò al focolare, si sdraiò di nuovo dinanzi al fuoco, ma tenendo la testa eretta, con gli occhi inquieti, rivolti verso la cortina.

— Egli fa tutte le sere così — disse l'ospite del mio amico. — Ma che vedo? Uno spirito..... Se non vi piace la parola, dite pure un'apparizione.

— Sì, esso vede un'apparizione. Ho provata anch'io molte volte di vederla, ma — aggiunse, scuotendo le spalle — non mi affretto abbastanza forse.

Si era scoperto che la casa aveva da tempo la fama di essere teatro di apparizioni notturne. Il nuovo proprietario non ci aveva creduto fino a quando il cane non era saltato dal focolare, quasi tutte le sere, e sempre alla stessa ora, per abbaiare e infuriarsi come si è detto.

***

E poi che si parla di bestie rimangono in argomento, con questo episodio americano.

E' per le anime sane che gustano l'eccentricità perchè la comprendono. Miss Sofia Curtis è ricchissima, elegante, giovane e bella. Le sue serate dove convengono i più aristocratici nomi della *fine fleur* newyorkese sono apprezzatissime. Di più, miss Sofia è una fanciulla intelligente e ne dà spesso prova con certe trovate d'un sapere bizzarro indiscutibile.

Giorni sono, ricorrendo il settimo compleanno della sua cavallina, *Surprise*, la miss pensò di festeggiarla convocando le sue amiche ad un banchetto, dove il posto d'onore era occupato dalla signorina Surprise in persona. Immaginarsi lo stupore degli invitati! Ma fu uno stupore allegro: la cosa piacque e d'altronde la cavallina si comportò benissimo — spiritosamente — dicono anzi i giornali americani. Essa porse la zampa, accettò parecchi pezzetti di zucchero, leccò persino un piattino di caffè e la manina di tutte le signore presenti. Non c'è male davvero per una cavallina. Vero è che le bestie americane sono straordinarie quasi quanto i loro padroni. Non è molto che un giornale narrando una cerimonia nuziale aristocratica si diffondeva a fare l'elogio della grazia e della buona educazione di una cagnetta che aveva preso parte alla cerimonia, accoccolata sul braccio e contro il seno della sua padroncina, la sposa, che aveva tenuto a portarsela all'altare. Il giornale non dice se il marito abbia fatto una scena di gelosia alla sposa, ma assicura che il contegno della bestiola fu perfettamente corretto.

***

Or non è molto ho riportato qui alcuni consigli per le signorine che vogliono marito. Ora ne do una filza per i signori uomini celibi o ammogliati:

Dichiararsi vecchio a quarant'anni: ancora giovane a sessanta. Non confessare mai i cinquant'anni.

Evitare di parere prodigo; non sono prodighi che i poveretti e quelli che stanno per fallire.

Non rifiutare mai ciò che vi si chiede: lasciare sempre una piccola speranza.

Non essere mai esatto ad un convegno: l'altro sarà sempre in ritardo.

Non parlare dei propri affari che alle persone che possono esservi utili: nessuna espansione sentimentale.

Bisogna dimenticare certe cose che si sanno e aver l'aria di comprendere quello che non si conosce.

Conoscere tutti i pettegolezzi: non dare importanza ad alcuno.

Quando si parla di un libro che non avete letto, basta dire: « Vi sono delle belle pagine. » Nessuno insiste più.

Portare dei vestiti che pure essendo nuovi e fini abbiano l'aria..... di essere stati già portati.

Evitare la solennità: prendere la vita con ironia. Non si è mai nè triste, nè infelice in società. Meglio restare a casa.

Prepararsi una piccola specialità: fare collezione di qualche cosa. Ciò facilita le conversazioni, crea dei rapporti e può anche procurare una reputazione di spirito.

Citare qualche quadro famoso dei musei stranieri, Holbein a Basilea; la « Gioconda » al Louvre; i ritratti di Lawrence a Londra. Inutile di averli visti.

Partire spesso; o, almeno, sparire..... sia pure restando in casa. Far domandare di sè infine.

***

La penultima.

In un crocchio di donnine si parla di profumi.

— Perchè gli estratti siano buoni — dice una di esse, che è lontana dalla primavera — devono essere vecchi.

— Allora — risponde un'altra — puoi adoperare il tuo estratto di nascita.

***

Mentre cerco l'ultima:

— Sei di pessimo umore, cos'hai?

— Non vedi? Sto cercando un per finire allegro.

Io per tutti.

Un'importante sentenza della Cassazione romana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,25:

Un'importante decisione ha reso ieri la Suprema Corte, risolvendo una questione di principio dibattuta nella dottrina, ma non stata mai risolta dacchè funziona la Cassazione unica in materia penale.

Si trattava di decidere, sul ricorso del torinese geometra S...., L...., se nel nostro Codice esista la figura del delitto di falso ideologico senza il concorso di pubblico ufficiale.

La Corte d'Appello di Milano aveva pronunciato grave condanna, sostenendo la tesi affermativa; invece la Difesa, contrastando a tale principio, sosteneva che nel Codice penale sussidiario è contemplata la sola figura del reato di falso scritturale, ma non quella di falso ideologico.

La Corte romana accolse completamente la tesi della Difesa, cassando senza rinvio l'impugnata sentenza della Corte di Milano.

Sostennero il ricorso gli avvocati on. Scipione Ronchetti, Pier Attilio Omodei e D. Benedetto. Aveva presentato un dotto parere scritto l'avvocato Cavaglià Enrico, di Torino.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0 55.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *La vedova di camelia*, farsa in un atto; *La sposa del sur Tobiaslli*, commedia novissima in due atti di G. F.; *El Tecoppa brumista*, scherzo comico in un atto di F. G. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20.45 alle 23.30: Spettacolo di Cinematografia ed Enciclografia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

Per un'eredità.

I 49 milioni dei marchesi di Campo

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 31 luglio.

Fra poco in Spagna ed in Francia si svolgerà uno dei più grandi processi della nostra epoca: il processo relativo all'eredità dei marchesi di Campo, questione che occupa ad un tempo e la giustizia francese e la giustizia spagnuola. E' uno dei più straordinari processi che si siano mai svolti.

Il primo marchese di Campo, senatore spagnuolo, gran croce di Carlo III e di Isabella la Cattolica ed ufficiale della Legion d'Onore, deceduto nel 1880, lasciò una fortuna di 74 milioni di pesetas. Per una serie di operazioni matematiche abbastanza complicate ed i cui particolari sarebbero troppo lunghi a narrare, questa colossale sostanza fu ridotta dagli esecutori testamentari alla somma, ancora importante certamente, ma inferiore, di 49 milioni di pesetas.

Il marchese e la marchesa di Campo — quest'ultima d'origine francese e figliola di un parrucchiere di Marsiglia — sono morti entrambi nel 1889, senza figliuoli e legarono i loro averi per testamento ad un ragazzo chiamato José Maria Luis Bruner, attuale marchese di Campo, al momento in cui gli esecutori testamentari stavano per rimettere ai tutori del fortunato erede i numerosi milioni di cui sappiamo, un impiegato francese in fuga, condannato dal Tribunale di Meaux e rifugiato in Spagna sotto il nome di Touchet, scoperse due nipoti della marchesa di Campo nel Mezzogiorno della Francia. Questi nipoti, aiutati dal sedicente Touchet, reclamarono la metà dell'eredità come eredi della marchesa, loro nonna. Senonchè si presentava una difficoltà: essi si chiamavano Carnevillo ed il nome della marchesa era Rey.

La difficoltà fu però appianata da un avvocato di Carpentras e da un parroco che era lo zio dei giovani Carnevillo. L'avvocato, per mezzo di un continuo di migliaia di lire, inoltrò una istanza, con cui si chiedeva pei nominati Carneville il nome di Rey o la qualità di nipoti abiatici della marchesa di Campo. Il parroco, zio degli aspiranti eredi, dichiarò che il padre dei Carnevillo, morto nel 1877, era figlio naturale della marchesa, ed il prete affermava di saperlo positivamente, giacchè la marchesa stessa glie l'aveva rivelato sotto il suggello della confessione, segreto che non doveva essere rivelato lei viva. Senza chiedere altro, allora, il Tribunale Civile di Carpentras dichiarò i Carneville figli di un figlio della marchesa di Campo, ed i Carnevillo stessi si presentarono dinanzi alla giustizia spagnuola reclamando i milioni appartenenti alla marchesa.

Dopo qualche opposizione da parte dei tutori del minorenne José Maria Louis Bruna, e nonostante la dichiarazione del confessore spagnuolo della marchesa, il padre Castilla, secondo cui la marchesa gli aveva detto che mai aveva avuto figliuoli, i rappresentanti del minorenne Bruna, l'attuale marchese, firmarono una strana transazione, colla quale riconoscevano che i Carneville-Rey erano proprio i figli di un figlio della marchesa di Campo. Alla stessa epoca una particolare convenzione veniva firmata tra i rappresentanti del Bruna ed un delegato dei Carneville-Rey.

In virtù di questa convenzione i Carneville Rey si impegnavano di rimettere ai rappresentanti del Bruna delle somme abbastanza rilevanti non appena sarebbero entrati in possesso dell'eredità che agognavano. In seguito a ciò i rappresentanti del minorenne Bruna andarono dinanzi al Tribunale spagnuolo a fare delle dichiarazioni in favore dei Carneville Rey e contro i diritti testamentari del loro pupillo, che erano incaricati di difendere.

Il giudice spagnuolo, appoggiandosi sulle presentate dichiarazioni, annullò il testamento della marchesa di Campo in favore del minorenne Bruna e riconobbe i Carneville Rey nipoti della marchesa di Campo, per tutti gli effetti legali. L'eredità della marchesa, allora, fu rimessa ai Carneville Rey, che pagarono ai rappresentanti del minore Bruna, firmatari della particolare convenzione, le somme stipulate fra di essi. Ma ecco che, ad un tratto, nel 1905, la frode impiegata per fare dichiarare a Carpentras i Carneville Rey nipoti della marchesa di Campo e le manovre dei pari fraudolente messe in opera a Madrid per ottenere l'adesione dei rappresentanti del Bruna, vennero scoperte. La giustizia francese, pertanto, che nel 1890 aveva dichiarato i Carneville Rey nipoti della marchesa di Campo, si affrettò di annullare la sentenza che era stata dolosamente carpita al Tribunale di Carpentras.

Si potrebbe supporre che a questo punto, le questioni giudiziarie sarebbero state esaurite, ma non fu così. Le numerose persone che si erano spartita l'eredità della marchesa di Campo e che sono oggi milionari si difesero e si difendono tuttavia *unguibus et rostribus*, per non lasciarsi sfuggire la pioggia d'oro caduta nelle loro tasche. L'avvocato francese dei Carneville Rey si chiama Decarr; l'avvocato spagnuolo del giovane marchese di Campo è Laderera. E' inutile dire l'interesse che desta questa causa, e per l'enorme numero di milioni che sono in disputa e per le gravi questioni giuridiche che sono al fondo di quest'affare. I Tribunali di Madrid non ne ebbero di più complicati, a giudicare, e di più importanti.

L'ultima parola sul Lombardo.

Dunque il Presidente della Repubblica francese ha graziato il feroce Lombardo, commutandogli la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita nell'isola di Cajenna, ove non si patisce il freddo e si gusta il pepe buono. Così il gentilissimo Mr. Deibler è restato a Parigi colle trombe nel sacco ed i poveri curiosi che, in omaggio alla filantropia, erano accorsi a Chambéry per godersi il granioso e commovente spettacolo di un uomo pagato dal Governo per ammazzare impunemente un altro uomo, che non lo ha mai offeso e che non conosce neppure di vista, hanno dovuto ripartire mogi mogi per non aver potuto soddisfare il loro pietoso e nobile desiderio.

Io non voglio atteggiarmi a vittorioso, ma non posso negare che la notizia della grazia accordata a questo sciagurato siciliano mi abbia recato molta compiacenza, poichè se l'amor proprio non mi illude soverchiamente, credo che a quest'atto di clemenza sovrana non debba essere restata affatto inconcludente la memoria scientifica che, a sua richiesta, inviai al difensore avv. Maréchal, e che abbia fatto cinquanta breccia la mia ostinazione, fondata su dati obbiettivi, per dichiarare l'assassino della Lea e del guardiano carcerario di Moutiers un tipo caratteristico di delinquente nato, folle morale e molto probabilmente affetto da epilessia psichica, la quale nei ricorrenti accessi provocò gli impulsi omicidi e ne provocherebbe altri se Cajenna non fosse ben lontana e sicura delle evasioni. D'altronde, Lombardo non ha il merito di Dreyfus e non potrebbe trovare un altro Zola per rendicare l'innocenza e trovasse modo di mettere il mondo a rumore per liberarlo.

Mi astengo da altri commenti, ma dico soltanto che se io, per mia disgrazia, fossi stato perito di accusa ed avessi giudicato quel caro ragazzo completamente responsabile e la mannaia fosse caduta sul suo collo, ben presto il più atroce rimorso avrebbe turbato i miei sonni. Anzi, sono lieto che i miei colleghi francesi non correranno altrimenti il pericolo di questo castigo che è peggiore di altro qualsiasi tormento, e me lo auguro presto scongiurato anche per tutti i magistrati e periti di Francia, poichè una nazione tanto civilizzata come è la nostra vicina non può tardar molto ad abolire la pena di morte, barbarie che se non avesse altri gravi difetti avrebbe sempre il peggiore, quello di essere irrimediabile.

Il Granduca di Toscana mandò per sempre a spasso il boia quando, dopo quattro mesi dalla decapitazione del povero Cagnoni, accusato di parricidio, il vero assassino, tormentato dai rimorsi, confessò di essere stato l'autore.

Racconigi, 2 agosto 1906.

Oscar Giacchi.

ULTIME NOTIZIE

La Guardia Bianca contro la Guardia Rossa

L'effettuazione dello sciopero generale.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Corre voce che un vivo fuoco di fucileria siasi udito ieri a Sveaborg, tra le quattro e le cinque del mattino. I rinforzi di fanteria inviati per costruire pontoni da isola ad isola avrebbero fatto fuoco per snidare i rivoltosi e vi sarebbero riusciti. A mezzogiorno la bandiera del Governo fu issata in segno di capitolazione di tutta la fortezza. Le perdite avutesi durante i conflitti a Sveaborg sono grandi, ma la cifra di 500 fra morti e feriti è certamente esagerata. Le mogli degli ufficiali diedero prova di instancabile abnegazione, curando i feriti anche rivoltosi sprovvisti d'ogni mezzo di medicazione e di assistenza. Duemila uomini di rinforzo arrivarono ad Helsingfors.

Ad Helsingfors parecchie centinaia di giovani della città, allo scopo di sventare il piano di sciopero proclamato dalla *Guardia Rossa*, si organizzarono in corpo chiamato *Guardia Bianca*, sotto gli ordini della Polizia. Vivi scambi di fucilate avvennero ieri in tutta la giornata tra « bianchi » e « rossi » per impadronirsi delle tranvie. Le truppe, sopraggiunte, fecero battere in ritirata i « rossi ». La città era ieri relativamente calma, ma la *Guardia Rossa* continua a diffondere l'agitazione tra gli operai. Il partito socialista democratico ha dichiarato di non aver nulla di comune colla *Guardia Rossa*.

Tre navi da guerra e l'incrociatore portamine sono qui ancorati.

I Comitati rivoluzionari ed il Consiglio dei deputati operai, avendo a Pietroburgo proclamato lo sciopero generale politico, sembra che sia intervenuto un accordo tra i varii gruppi di operai. Lo sciopero è già incominciato sopra parte delle linee tranviarie di Pietroburgo, sui battelli della Neva ed in parecchie officine metallurgiche. Gli agenti di polizia e le truppe sono concentrati nei punti dove lo sciopero si è manifestato. Gli operai finora si mantengono calmi.

L'elettricità manca nella maggior parte dei quartieri. Gli scioperanti ascendono già a 15 mila. Il Consiglio dei deputati operai, che coopera coi Comitati rivoluzionari, ha rivolto ai lavoratori un appello, invitandoli a respingere il giogo della tirannia. E' stato dato ordine alle ferrovie a Pietroburgo di arrestare il lavoro a mezzanotte; a quella di Mosca a mezzogiorno. Il pubblico dubita della riuscita dello sciopero.

Le guardie di Mosca e la guarnigione di Pietroburgo manifestano malcontento e formulano rivendicazioni economiche e politiche. Le esortazioni del colonnello e del generale sono state vane. I cosacchi sorvegliano le caserme delle guardie.

Lo Stato Maggiore della marina spiega l'ammutinamento del *Pamiat-Azova* dicendo che scoppiò nella notte dal 1.o al 2 agosto; gli ufficiali, svegliati dai colpi di fuoco tirati contro gli ufficiali di quarto, salirono sul ponte e furono ricevuti a colpi di fucile. Parecchi vennero feriti. Gli ufficiali si imbarcarono sopra una grande scialuppa, e gli ammutinati spararono contro di essi colpi di cannone, ferendo due che erano nella scialuppa. Gli ufficiali guadagnarono la riva e si nascosero nel bosco per sfuggire alle ricerche degli ammutinati. Questi avevano reso inservibili le armi degli ufficiali. Gli ammutinati, sparando cannonate contro piccole navi, obbligavano gli equipaggi ad unirsi ad essi.

Le condoglianze francesi pel disastro di Milano.

Le deliberazioni della Giunta.

Parigi, 4, ore 8.

Il commissario generale francese per l'Esposizione di Milano, in assenza del ministro del commercio, Doumergue, ha inviato il seguente dispaccio al ministro del commercio d'Italia: « Colpiti dolorosamente dalla notizia del disastro, sebbene questo non abbia danneggiato la sezione francese all'Esposizione, noi ci consideriamo ugualmente colpiti e vi inviamo l'espressione del nostro profondo dolore e della nostra simpatia. »

Milano, 4, ore 11,15.

La Giunta comunale, presieduta dal sindaco, dopo uno scambio di idee colla Presidenza del Comitato dell'Esposizione, riunitasi ieri sera, ha deliberato d'urgenza di concorrere con un adeguato sussidio alla ricostruzione delle gallerie dell'arte decorativa distrutte dall'incendio, associandosi al pensiero della Presidenza del Comitato dell'Esposizione di procedere colla massima energia alla costruzione delle distrutte gallerie, per l'interesse e il decoro della grande impresa.

Le entrate dell'Erario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,25:

Nel mese di luglio le entrate hanno reso all'erario L. 97,894,628, ossia L. 4,152,247 in più del luglio 1905. Le tasse degli affari diedero L. 27,675,406 ossia 2,379,000 in più. Le dogane ed i diritti marittimi fruttarono lire 24,709,700, cioè 2,924,115 in più del mese stesso dell'esercizio passato. Le tasse di fabbricazione subirono una diminuzione di 2,036,025. In confronto del luglio 1905 sono in aumento i tabacchi, il lotto ed il sale, ed in diminuzione la ricchezza mobile ed i dazi interni di consumo: 6,061,489 contro 6,123,274.

Una riunione allegra creduta ammutinamento

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,5:

Il *Popolo Romano* smentisce che sia avvenuto un preteso ammutinamento di carabinieri in una caserma di Roma. Fu invece nella sala della mensa che vi fu una riunione di una sessantina di carabinieri per prendere congedo dai compagni venuti a Roma di rinforzo e che dovevano partire alla sera per tornarsene alle loro residenze di Firenze e Torino. Nella riunione regnò un effettuoso cameratismo e la migliore allegria.

Il movimento antiellenico in Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,5:

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Sofia: « Il movimento anti-ellenico si accentua nella provincia. La popolazione greca si prepara a resistere colle armi. L'agente diplomatico greco ha presentato oggi al Governo bulgaro delle proteste contro il movimento anti-ellenico. »

***

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 7:

La stampa ufficiosa disapprova le dimostrazioni anti-greche. Secondo un alto funzionario bulgaro, le Autorità sosterrebbero gli agitatori.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5:

La *Tribune* ha da Sofia: « Il movimento antigreco si aggrava. Un meeting di protesta contro il movimento si riunirà domenica. Si temono complicazioni diplomatiche. Il ministro di Grecia, che doveva partire, ha deciso di rimanere. »

Gli incidenti dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,10:

L'*Eclair* pretende di sapere che un vivo incidente è avvenuto fra Ballot-Beaupré e Baudoin perchè quest'ultimo si rifiutava di moderare la requisitoria nel processo per la revisione dell'affare Dreyfus. Ballot-Beaupré lo avrebbe allora pregato di uscire dal suo gabinetto.

Giolitti e Rava a Racconigi.

Ci telegrafano da Bardonecchia, 4, ore 10:

Giolitti parte oggi a mezzogiorno per Torino. Domattina, insieme coll'on. Rava, si recherà a Racconigi ad assistere al giuramento del nuovo ministro dell'istruzione pubblica.

Borsa di Torino.

4 agosto.

Rendita corso medio d'af. 102 27 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 102 275.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.

Germania 4 1/2: denaro 122 80, lettera 122 90.

Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1316, 1317, 1316.
» Banca Commerciale 927 1/2, 928.
» Credito Italiano 618 1/2.
» Ferrovie Meridionali 828 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 491.
» Fiat nuove 718.
» Rapid 198 1/2, 199 1/2.
» Züst 161.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 503.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 353.
» Ferrovie Sarde C. [illegible].
» Ferrovie Italiane 3 0/0 357.
» Ferrovie Meridionali 360.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 505.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.

Continua una leggera miglioria, alla quale impedisce maggior slancio la generale svogliatezza degli operatori. Qualche attività sulle Rapid da 198 1/2 a 199.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Banca d'Italia 1315 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 615 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 323 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 829 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 344 — Acqua Marcia 1581 — Gas 1333 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2230 — Elba 490 — Ama: co 452 — Metallurgica 158 — Piombino 209 — Antimonio 483 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 209 — Montecatini 130 — Albani 130 — Alluminio 1380 — Miniere Laghittifere 109 — Italiana Forni 0 — Terlizzi 32 — Eritrea 14 — Fiorentia 65 — Immobiliari 302 — Beni stabili 263 — Impresa Fondiaria 129 — Impresa Nuova 120 — Carburo Romano 1306 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 200 — Azoto 440 — Elettrochimica 206 — Concimi 144 — Forni Elettrici 100 — Solfati 34 — Vinalcool 60 — Zuccheri Romani 50 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 84 — Materiali laterizi 75 — Albergo Minerva 10.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Borsa con pochissimi affari, sebbene le disposizioni siano migliori. La Rendita si mantenne intorno a 102 32 per fine mese. Terni da 2235 a 2250; Banca d'Italia da 1316 a 1317; Commerciale 927 50; Mediterraneo 491; Meridionali 829. Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Borsa inattiva con tendenza ferma, per non chiudendo per le poche transazioni fatte ai massimi prezzi. La Rendita rimase a 102 30 fine mese; Terni fecero 2235, 2245, 2230; Banca d'Italia 1318, 1316; Visaola 1310, 1320; Mediterranee 491; Muggiani 318; Commerciale 928. Incertissime le Edison a 890. Italo-americana 417. Invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 30 — Banca 1310 — Comit 926 50 — Credito 617 — Meridionali 828 50 — Mittel 490 — Rubattino 485 50 — Raffinerie 391 — Industrie 362 — Eridania 1440 — Marsini [illegible] — Terni 2235 — Armstrong 432 — Elba 491 — Savona 180 — Molini 321 — Siderurgie 473 — Carburo 1311 — Kerka 493 — Imprese 120 — Itala 252 — Rapid 198 — Officine 625 — Veltri 493 — Banca L. 227 — Ferriere Prà 100.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 37 1/2	102 37	— —
» » f. m.	— —	102 45	102 50	102 54
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 74	101 60	101 82
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1316 —	— —	1317 —
Meridionali	— —	829 —	— —	829 —
Mediterranee	— —	491 50	490 [illegible]	491 —
Banca Generale	— —	30 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1750 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	543 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	485 —	485 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	307 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 [illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	515 —	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1581 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 50	— —	— —
Società Tranvie	— —	341 —	— —	— —
» Gas	— —	1333 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	444 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	617 —	615 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1306 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	503 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	926	927 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2235 —	— —
» Edison	— —	— —	890 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	46 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 01 1/4	100 —	100 [illegible]
Londra	— —	25 16	25 16	25 16
Germania	— —	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza calma.

Roma, 3 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 37 29	100 27 29
4 0/0 netto	101 19 59	100 19 59
3 1/2 0/0 netto	101 60 21	99 75 21
3 0/0 lordo	73 25 69	72 05 69

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	pard. 1/31
Turco nuovo unificato	96 70
Banca di Parigi	1515 —
Tunisine	471 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 75
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4430 —
Lotti Turchi	147 25
Ferrovie Meridionali	627 —
Rendita Russa nuova	58 65
Nuovo prestito Russo	79 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 90

Tendenza sostenuta.

Mercato Bozzoli e Cascami-seta

chiusi il 3 agosto in Racconigi.

Strusa 1a qualità da L. 5 a 5 50 — Galletta buona da L. 5 25 a 7 50 — Id. meno buona da L. 3 50 a 4 50 — Ruggiosi sfarfallati misti da L. 2 50 a 3 50 — Doppi depurati da L. 3 a 3 50 — Id. scarti da L. 2 a 2 60 — Il tutto al Kg.

Gallettame da L. 12 50 a 15 — Moresconi 1a qualità da L. 11 a 12 — Id. 2a id. da L. 4 50 a 5 50 — Id. 3a id. da L. 3 a 3 40 — Faloppe (Bozzo) da L. 11 a 12 — Negroni da L. 12 a 20. — Il tutto al Mg.

Quantitativo generale Mg. 460.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 3 1/4, in Altessano, spirò serenamente, munita dei conforti religiosi,

Maria Garbero

Il marito, le sorelle GIUSEPPINA, FELICITA, MARGHERITA, i cognati, nipoti, parenti e congiunti tutti, nel darne il triste annunzio, chiedono venia agli amici e conoscenti cui non fosse pervenuta speciale partecipazione.

La sepoltura avrà luogo in Altessano il 5 agosto, alle ore 5 ant.

Ieri, alle ore 18, alla Sacra di San Michele (S. Ambrogio), dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Berio

d'anni 63.

La moglie ANNETTA MARIA VALENZANO, le famiglie EDIPPO, BORGOGNO e ROSSO, addolorate, ne danno il triste annunzio. 16433

La sepoltura avrà luogo in Sant'Ambrogio di Susa, oggi, 4 corr. alle ore 16; quindi la salma verrà trasportata a Torino, ove arriverà alla Barriera di Francia alle ore 8 del giorno 5 corr.

Le Famiglie COLOMBO, LEVI, DE BENEDETTI, JACHIA, FALCO, sentitamente commosse, ringraziano quanti vollero rendere al caro loro Estinto

ZACCARIA COLOMBO

l'ultimo tributo di stima e di affetto. 16466

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi nominali 3 agosto.

Debiti redimibili.

Provinciali

500 Cattolica (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a) 357 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 337 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 520 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 350 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . . . 374 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 352 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 462 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo. . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 320 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1854) . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 360 —
500 Str. ferr. Livor. A 364 —
500 » » » B 364 —
500 » » » C 364 —
500 » » » D 364 —
500 » » » E 364 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 515 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 6 ojo . . 150 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 361 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 355 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 355 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 355 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo 150 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 493 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . . 483 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . 418 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Sec. Sardegna 327 —
500 Id. Sarde, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 332 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 504 50
500 Soc. a.tà Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 503 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepranzino . . . 400 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 485 —
500 Id. Città Torino 1895 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 481 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 506 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 485 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (800) B. d'Italia 1311 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 886 —
500 Credito Italiano 618 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 134 —
100 Banco di Roma 112 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 90 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . 685 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . 290 —
500 Id. id. Sicula . . 675 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 510 —
250 Id. id. Biella. . . 300 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 415 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 325 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 464 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 160 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 462 —
250 Id. ferr. Vamere 60 —
250 Id. Nom. Tramways-Omnibus. . . 300 —
100 Id. Nav. Alta Italia 115 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 348 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 388 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 228 —
500 Id. Off. Savigliano 1270 —
250 Id. Elettric. alta Italia . . . . 380 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 188 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . . 270 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 189 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . — —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 481 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . 70 —
250 Id. Ferr. a sigliana già Vandel e C. . 388 —
500 Id. Fonderie di cereali (Nebiolo e C.) 356 —
500 Id. Siderurgica di Savona. . . . — —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 80 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 218 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 712 —
500 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. N. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 325 —
25 Società Aut. Rapid 187 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 39 —
25 Id. Automob. Itravetti Pini . . . 155 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 375 —
25 Id. Camona, Giuganni, Torricelli . 43 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 170 —
25 Id. A. ferri Bregey 212 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 31 —
25 Id. Fiat-Muggiano 137 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 34 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 18 —
25 Id. Cantr. Carello 79 —
25 Id. Un. Eser. Elett. 35 —
25 Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 580 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 328 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 85 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 58 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
250 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Bon. Ferraresi 178 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 85 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maranghi . . 45 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pan. past. 18 —
5 Id. Dist. It. (Milano) 107 —

Industrie varie.

250 Soc. Carl. Ital. 307 —
25 Id. Cartiere Merid. 375 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 490 —
250 Id. Calci Casale 190 —
25 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.). 40 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 274 —
125 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 133 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . 356 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 216 —
100 Id. Miniera Sold. Trezza Alb. (Bolog.) 130 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 500 —
100 Id. di Montepani 455 —
100 Id. Fab. Paramatti 119 —
100 Id. Amia It. Milano 125 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

La notizia della fine della ribellione di Sveaborg rese la Borsa oggi più calma che ieri, quantunque gli affari siano stati poco animati. La Rendita russa del 1901 subito ribassò, mentre il Consolidato e il 5 0/0 ha avuto un lieve ribasso. La liquidazione dei titoli russi fece subire grosse perdite agli speculatori. Le Rendite italiane e francesi ebbero un lieve rialzo.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	675 —	Lire italiane carta	95 45
Lombarde	155 75	Rend. Austr. (arg.)	99 45
B. Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	99 55
Austriache	677 —	Union Bank	546 —
B. Austro-Ungarica	1767 —	Rend. Austr. in	117 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 ojo oro	94 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 75
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	472 50
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 70	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro nuovo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 ojo	99 50	Russo (contanti)	112 90
Rend. Turca 1 ojo	93 6.		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	87 17/16	Russo	88 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	12 1/2
Argento fine	30 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	175,000
Spagnuolo	94 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	15 3/4		
Brasiliano 1895	86 3/4		
Giapponese	98 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 agosto. — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 30 luglio-4 agosto. — Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 3 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 15 7/8; Germania 122 85; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 97 1/2.

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori Beccuti Onorino e Ugo Luciano, farmacista, venne costituita Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e commercio di estratti per liquori, ed il commercio di erbe, droghe, medicinali e generi affini, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « O. Beccuti e Compagno ». Il capitale sociale è di L. 10,000 versato in contanti ed in parti uguali dai due soci. La firma sociale è comune ai due soci, i quali però non potranno farne uso che per gli atti riflettenti la Società; per le obbligazioni superiori alle L. 1000 e per gli effetti in genere occorrerà la firma di entrambi i soci. La durata della Società è di anni sei decorrenti dal 1.o luglio 1906.

— I signori Piacenza Pietro, Vigliani geometra Pietro, Piacenza Camillo e Pizzi Eugenio quali componenti la Società in nome collettivo sotto la ragion sociale « Ditta Caligaris e Piacenza successori Zanna Bartolomeo », con sede in Torino e succursali in Genova, Milano, Firenze e Roma, dichiararono risolta, con effetto dal 1.o luglio 1906, la Società tra essi costituita ed avente per oggetto la fabbricazione e smercio di caloriferi, stufe, cucine economiche e tutto ciò che concerne l'arte del fumista. Vennero nominati a liquidatori, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente, i signori Piacenza Camillo e Piacenza avv. Pier Francesco con tutti i poteri di legge.

— Con atto 3 luglio 1906, rogato D. Gerolamo Serina, notaio in Milano, la Ditta Carlo Sigismund e Figli, Società in nome collettivo avente sede in Milano, ha nominato suo procuratore il signor Ugo Cortella di Francesco perchè la rappresenti presso la filiale di Torino in tutto quanto riguarda l'ordinaria gestione della filiale medesima, investendolo all'uopo di tutti gli occorrenti poteri quali trovansi in detto mandato specificati, esclusa la facoltà di emettere od accettare effetti cambiari.

— I signori Maddalena Fischer consorte del signor ing. chimico Alexis Synoyeff o Synoyeff e Carlo Gastaldi costituirono fra loro Società in nome collettivo, avente per oggetto lo sfruttamento in Italia e l'eventuale vendita, cessione e conferimento in altre Società dei due brevetti per « l'illuminazione intensiva mediante gas compresso e becchi rovesciati ed altri », stati tali brevetti depositati dalla signora Synoyeff in Torino, il 18 giugno 1906, numero di registro 19,535-19,536, nonchè di tutti quegli altri brevetti che già si fossero presi o fossero per prendere in Italia a complemento dello stesso oggetto. La Società ha sede in Torino e corre sotto la ragione sociale: C. Gastaldi e C., colla durata di anni tre a partire dal 16 luglio 1906. Il capitale sociale è di L. 12,000. La firma sociale, per quanto ha tratto alla gestione dell'azienda senza limitazione o riserva, spetta al signor Carlo Gastaldi; per quanto riguarda la vendita, cessione o trasferimento per intero dei brevetti e di tutta l'azienda sociale basterà la firma della signora Maddalena Synoyeff Fischer o del di lei procuratore generale, a condizione però che la medesima ottenga consenso autentico per scritto del signor Gastaldi o della signora Maddalena Synoyeff o del costei procuratore generale, i quali firmeranno « per C. Gastaldi e C. », oltre al rispettivo nome e cognome.

— Con atti 17-23 luglio 1906, rogito Torretta avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Manifattura maglie Giovanni Naretto », con sede in Torino, avente per oggetto l'industria ed il commercio di maglierie e generi inerenti, l'eventuale impianto di filatura e la compartecipazione in altre industrie affini. Tale compartecipazione in accomandita di acquisto di azioni o di obbligazioni od in qualunque altro modo. La Società ha la durata di anni 20 a partire dal 1.o agosto 1906. Il capitale sociale è di lire 1,000,000, diviso in 5000 azioni da L. 200 caduna, e potrà essere aumentato in uno o più volte sino a L. 2,000,000, con semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Per ogni ulteriore aumento, occorrerà la deliberazione dell'assemblea. Fino a che l'aumento di capitale non abbia superato le L. 1,000,000 gli azionisti non avranno diritto a recesso. La rappresentanza legale e la firma sociale spettano al presidente del Consiglio, nonchè all'amministratore delegato, se nominato. Il Consiglio, in caso di nomina di uno o più direttori, potrà delegare loro, fra gli altri poteri, la firma sociale. Il Consiglio d'amministrazione si compone dei signori Giovanni Naretto, cav. Giovanni Battista Ducco, Ducco Antonio, Mazzagna Giovanni, Donini Ambrogio, avv. Felice Negretti; sindaci effettivi sono i signori: Ferraglio ragioniere Pietro, Torretta ragioniere cav. Luigi, Albergati ragioniere Alessandro; sindaci supplenti i signori: Rodi ragioniere Luigi, Mottura Ferdinando.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Moretti Armando, negoziante in cravatte in Torino, via San Domenico, 15; giudice delegato alla procedura venne nominato l'avv. Drago Cesare Valerio, e curatore provvisorio l'avv. Madon Edoardo. Prima adunanza 13 corrente, ore 14,30; verifica crediti 11 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 31 corrente.

— Su istanza di Bertone Pasqualina moglie Gaba, negoziante al dettaglio in drapperie, via Santa Giulia, 41 (Torino), venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore del sesto mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Rippa cavaliere Bernardo. Attivo L. 360; passivo L. 1171 25.

— Nel fallimento di Biora Pietro, pizzicagnolo in Gassino, venne accordato al fallito il termine di giorni dieci, e cioè sino al 10 corrente, ore 14, per far constare delle maggiori adesioni al concordato proposto al 12 per cento.

— Su istanza di Cortese Margherita, moglie Petra, esercente *Trattoria della Nuova Corona* in Venaria Reale, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, rimettendolo nanti il pretore di Caselle colla nomina a commissario giudiziale del ragioniere Stobbia Francesco. Attivo L. 1384 65; passivo L. 2005 20.

— Su istanza di Mighetti Costantino, mercante negozio di calzoleria in via del Mille, 25, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore del quarto Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Serra Carlo. Passivo denunciato: L. 4000 75.

— Su istanza di Spada Camillo, negoziante in commestibili in via Santa Chiara, 5, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore del secondo mandamento di Torino, colla nomina a commissario dell'avv. Cagno G. B. Attivo L. 1100; passivo L. 4727 45.

— Nel fallimento di Cerutti Giovanni, negoziante in liquori in Torino, via Bonzanigo, 3, venne conchiuso concordato al 12 per cento.

— Al fallito Obert Francesco, fabbricante spazzole in Piossasco, venne concesso termine a tutto il 31 corrente per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato al 15 per cento.

— Al fallito Corio Francesco, negoziante in calzature in Torino, via Accademia Albertina, 38, venne concesso il termine di giorni otto, e precisamente sino all'8 corrente per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 50 per cento.

***

Varallo. — Con decreto 31 luglio 1906 venne dichiarato il piccolo fallimento Colombo Antonio fu Giovanni, di Varallo, piazza Italia, negozio commestibili, a propria istanza. Passivo lire 3398 65, mentre l'attivo è rappresentato da merci di negozio e mobilio, come da inventario da farsi.

— Con altro decreto in data 1.o agosto 1906 veniva dichiarato, a propria istanza, il piccolo fallimento di Chiabotto Lorenzo, chincagliere, di Varallo, con un passivo di L. 1187 90, di fronte ad un attivo di merci, come risulterà da inventario.

In entrambi questi fallimenti, Colombo e Chiabotto, venne nominato commissario l'avvocato Deletti.

Venezia. — Via Nap. e Giua, Murano, trattoria.

Milano. — Lomazzi Emilia, costruzioni.

Parma. — Nardi Giacomo, pellami.

Teramo. — Cappelletti Raffaele, Nereto, legnami.

Novi Ligure. — Ferraris Paolo, vetture.

Pinerolo. — Filippo Carlo, Vigone, sartoria.

Vercelli. — Ad istanza di Levi Israel, commerciante in stoffa in Vercelli, fu passata la pratica al pretore di Vercelli; commissario giudiziale avv. Vittorio Petterino di Vercelli.

Informazioni e Note.

Il vice-console inglese a Bari ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni del commercio e delle industrie in quella città. Bari si risente ancora della chiusura del mercato austro-ungherese per quanto riguarda il vino, ma nel complesso la situazione economica del paese va migliorando, grazie ad alcuni ottimi raccolti ed alle maggiori facilità di credito offerte da alcune Banche, le quali hanno aperto succursali nella provincia. Nuove fabbriche per la preparazione delle frutta da esportarsi sono state aperte; molte fabbriche di sapone si sono unite formando la nuova *Società delle Olierie e Saponerie Meridionali*, con otto milioni di capitale, mentre un grande oleificio ed un molino da farine sono attualmente in progetto.

Molte aziende esistenti hanno ampliato i proprii opifici.

Il rapporto contiene pure minute istruzioni pei comandanti marittimi circa le manovre necessarie per entrare e manovrare nel nuovo porto.

— Il vice-console inglese a Capri rileva la qualità di Capri come stazione climatica. Onde migliorare le condizioni dell'isola sono in progetto la costruzione di una ferrovia funicolare, l'impianto della luce elettrica e la costruzione di un grande serbatoio d'acqua potabile. Questi lavori dovranno essere ultimati entro la primavera del 1907.

— Da Anversa telegrafano che nello Stato libero del Congo, vicino a Kilo, sono stati scoperti dei filoni d'oro. Sono già arrivati a Philippeville 1897 once d'oro, trovate nelle prime ricerche. Se ne attendono altre 2672, che sono per istrada. Le pompe idrauliche estraggono per ora circa 740 once al mese. Sono impiegati allo sfruttamento dei filoni otto bianchi e seicento negri.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 2 agosto 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	577 61
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	11	»	1195,25
Articoli diversi . .	»	—	»	—.—
Totale	C.	18	Kg.	1772,75
Sete passate . .	»	—	»	—.—
Totale	C.	18	Kg.	1081,75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	40	Kg.	2503,80
Pesati	»	2	»	141,61

Cereali.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 50 a 11 50 — Vitelli vivi da 6 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 7 50 a 8 . . Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 2 10 a 2 20; di agnello da 1 50 a 2 00.

CARRU', 2 agosto 1906.

Buoi grasso medio per miria da L. 7 50 a 8 50 — Vacche da 6 50 a 6 90 — Vitelli da 9 50 a 11 00 — Maiali da 6 00 a 00 00 — Pecore e capre da 3 50 a 5 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 0.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 40. Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 10.

VILLANUOVA D'ASTI, 2 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 25 a 8 75 — Buoi e manzi da lavoro da 7 — a 7 50. Vitelli da macello da L. 8 75 a 9 50; vitelli d'allevamento, al capo, da 0 — a 00 —. Vacche da lavoro, al capo, da L. 010 a 100. Maiali al Mg. da L. 10 — 10 50. Maialetti, al capo, da L. 00 a 00.

Bestiame.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 22 00 — Meliga 16 00 a 17 00 — Segala da 14 50 a 17 00.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Frumento all'ettolitro L. 17 50 — Segala 11 00 — Meliga 15 14 — Miglio 14 00 — Formentone 10 00.

NOVARA, 2 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 75 — Avena da 18 50 a 19 50 — Segala al sacco di litri 100 da 16 75 a 16 50 — Meliga da 15 50 a 16 00 — Farina di frumento . . .

VILLANUOVA D'ASTI, 2 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; meliga da 17 — a 17 50; Segala da 15 25 a 17 0.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Riso buono all'ettolitro da L. 31 — a 32 —. Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 3 —. Paste alimentari da 50 a 75.

CHIVASSO, 1° agosto 1906.

Farina di frumento marca B. per quintale, L. 33 — Id. marca C. 31 — — Paste semola 46 50 — Id. farina 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 00; id. 2a q. 36 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 60 al chilo cent. 36; fino eccedente il peso di 60 grammi 36; casalingo 30; bruno 00.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Riso all'ettolitro L. 70 00. Pasta: grissino al chilo cent. 36; bianco 38; comune 30; bruno 00. Paste di Genova al chilo cent. 00; di semola 60; di media semola 00; ordinaria 00.

NOVARA, 2 agosto 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 33 50 a 35 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 33 — a 34 —; giapponese id. da 29 50 a 30 — — Risone nostrano al quintale da 22 75 a 22 75; bertone da — a — —; ranghino id. da 21 00 a 22 00; giapponese id. da 20 — a 21 75 — Risetto al sacco di litri 100 da 22 — a 22 —; Mezzagrano id. da 26 50 a 28 50 — Pistino id. da 16 — a 16 —.

Foraggio.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 14 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 00 a 5 50.

CHIVASSO, 1° agosto 1906.

Fieno al quint. L. 1 00 — Paglia 8 10.

CUNEO, 31 luglio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 00.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Avena all'ettolitro L. 9 50 — Fieno al miriagramma 0 65 — Paglia 0 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 2 agosto 1906.

Maggengo al Mg. da L. 10 — a 10 —; Trifoglio da 10 — a 10 —; Paglia da 00 a 00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 3 — a 9.

CARMAGNOLA, 1° agosto 1906.

Patate al miria da 0 18 a 0 00.

CHIVASSO, 1° agosto 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 00 — Fagiuoli coloro 28 00 — Cipolle al miriagr. 0 00 — Patate 1 00.

CUNEO, 31 luglio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. comuni da — — a — — — Patate al miria 0 70 a 0 80.

CANALE, 2 agosto 1906.

Pesche Mg. 12,000, da L. 1 50 a 2 50 al Mg.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 25 00 — Fave 16 00 — Patate al miria 0 35.

Legna e Carbone.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 3 — — Carbone da 10 00 a 10 00.

CHIVASSO, 1° agosto 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 4; id. 2a qualità 2 00; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 31 luglio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 21 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 60 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80 — Polli al chilo da 1 00 a 2. Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva d. 1 60 a 2.

CARMAGNOLA, 1° agosto 1906.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 00 a 3 50 — Galline faraone da 0 00 a 2 25 — Piccioni da 1 20 a 1 3 — Anitre da 2 50 a 2 45 — Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CUNEO, 31 luglio 1906.

Pollame per capo da L. 1 25 a 3 0 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 1° agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CARRU', 2 agosto 1906.

Pollame per capo da L. 0 50 a 2 0 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 75.

FOSSANO, 1° agosto 1906.

Burro al chilogramma L. 2 2 — Uova alla dozz. 75.

VILLANUOVA D'ASTI, 2 agosto 1906.

Galline, al capo, da L. da 1 25 a 1 5. Polli da 1 — a 1 00; Anitre da L. — a 1 75. Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Vino.

ACQUI, 31 luglio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 20 a 24.

CARRU', 2 agosto 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettolitro, da L. 38 a 43.

Mercati di Genova.

GENOVA, 3 agosto 1906.

Grani esteri. — Trascorsi alcuni giorni di ristagno, rimangono deboli; affari limitati.

Nazionali calmi.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Quintali 750 Alta Italia, da L. 23 75 a 24 — Id. 1250 Sicilia, L. 24 50 — Id. 1500 Berdianska azima, L. 16 50 — Id. 1500 Berdianska ghirca, L. 16 50 — Id. 1250 Taganrog ghirca, L. 16 50 — Id. 2000 Nicolajeff azima, L. 16 50 — Id. 2000 Nicolajeff ghirca, da L. 16 25 a 16 50 — Id. 1500 Odessa azima, da L. 16 25 a 16 50 — Id. 1250 Odessa ghirca, da L. 16 25 a 16 50 — Id. 2000 Danubio, da L. 16 a 16 25 — Id. 1500 Plata, L. 16 50.

Grani duri. — Quintali 750 Sardegna, L. 25 50 — Id. 2500 Taganrog, da L. 18 50 a 18 75 — Id. 3000 Berdianska, da L. 18 50 a 18 75 — Id. 1150 Odessa, da L. 16 75 a 17.

Granoni. — Quintali 1500 Danubio, da lire 12 50 a 14 50 — Id. 250 Napoli, da L. 17 a 17 25 — Id. 550 Alta Italia, da L. 16 50 a 16 75 — Id. 1500 Plata, da L. 11 a 12.

Avena. — Quintali 1500 nazionale, da L. 18 50 a 18 75 — Id. 2000 estera, da L. 13 a 13 50.

Orzo. — Quintali 250 nazionale, da L. 18 a 18 25.

Legumi. — Quintali 150 fagiuoli nazionali, da L. 28 a 30 — Id. 250 fagiuoli esteri verdi, da L. 28 a 29 — Id. 200 ceci macina, da L. 20 50 a 21 — Id. 500 fave a farina, rec., L. 16 50 — Id. 500 segala, L. 13 50 — Id. 650 lupini, L. 12.

NB. — I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Funghi secchi. — La marea dell'anno scorso è esaurita; già si ebbe l'arrivo di piccoli lotti di quelli dell'anno in corso, di cui abbiamo buona richiesta per l'esportazione, ai seguenti prezzi: 1.a qualità nazionale, L. 5; 2.a, L. 3 50; 3.a, L. 2 50 al chilo.

Fiori secchi medicinali. — Si ebbero già diversi arrivi del prodotto di quest'anno, di cui abbiamo buona richiesta per l'esportazione. Quotiamo: Cammomilla, da L. 80 a 110 — Sambuco, da L. 90 a 100 — Spigo, da L. 50 a 60 — Tiglia, da L. 155 a 160 — Violetta, da lire 350 a 360 al chilo, a magazzino.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera) 2 3

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	31 30	30 30
»	— per settembre		30 30	30 11
»	— ottobre-novembre		28 15	30 15
»	— » 4 mesi ultimi		00 00	29 00

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	23 75	23 —
» raffinato id.	57 —	57 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 62	25 50
» » » 4 mesi primi	25 87	25 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, agosto (sera) 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, calma — Egiziani, calma — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6 00
» per la speculazione	»	1,00	100
Importazione	»	4,0 0	3,00

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 70 1/2	5 72 1/2
per agosto-settembre	» 5 64 1/2	5 65 1/2
per ottobre-novembre	» 5 51 1/2	5 55 1/2
per dicembre-gennaio	» 5 47 1/2	5 53 1/2

Americani e Brasiliani in ribasso di 1/100.

HAVRE, agosto (sera) 2 3

Cotoni vendite	Balle N.	2,000	3,40

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	—,—	15,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, agosto (sera) 2 3

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, agosto 2 3

Frumenti — importazione quintali	31,000	4,000
Vendite	4,000	1,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Gare ed appalti.

— Nei primi giorni del prossimo venturo settembre presso la Conservatoria delle acque e foreste in Algeri si procederà alla vendita per incanto di corteccia di sughero della raccolta 1906.

— Nei giorni 13 e 14 agosto si terranno in Roma, presso l'Economato generale, tre appalti per la stampa di opere di testo, la fornitura di stampati vari e modelli d'ogni genere in servizio del Ministero delle poste e dei telegrafi e di quello dei lavori pubblici, dell'Amministrazione centrale del tesoro e della Direzione della Cassa depositi e prestiti.

Gli avvisi d'asta ed i capitolati d'oneri sono visibili presso la Camera di commercio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 2 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 2 — Aggio dell'oro 0 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110.

Londra, 1. — Argento puro di 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia troy del titolo 1.0 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,7; ore 15: 734,0; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 30,4 Minima + 23,7

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 28,9
Temperatura minima dalla notte dal 3 al 3 + 21,2

5 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stazione termometrica Barbieri (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 31,1
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 23,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Tempe- ratura
Genova	31,2	23,8	sereno	Pietroburgo	17.7
Milano	30.7	22 6	»	Odessa	20.7
Brescia	29.0	21.5	»	Amburgo	20.4
Venezia	31.5	24.4	1/2 cop.	Vienna	19.3
Bologna	31.4	25.5	sereno	Trieste	26.4
Ancona	32.0	22.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	31.0	20.5	sereno	Alessandria	25.4
Firenze	31.7	20.2	»	Parigi	18.3
Roma	30.7	20.5	»	Nizza	23.4
Bari	27.3	19.9	»	Ginevra	22.4
Napoli	31.5	24.1	»	Costantinop.	22.1
Palermo	30.4	19.0	»	Malta	26.6
Messina	31.0	25.8	1/4 cop.	Tunisi	27.0
Cagliari	32.0	19.0	sereno		

Tragica ascensione di militari.

Un ufficiale in un burrone.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Una mortale disgrazia alpina è avvenuta al Galenstock, sopra il grande ghiacciaio del Rodano. Il Galenstock è alto m. 3597 e costituisce un punto panoramico dei più belli, dominando tutto l'alto Vallese, la Furka, il Grimsel, l'alto Rodano, ecc. E' una montagna però dirupata e l'ascensione è consigliabile solo ad alpinisti provetti ed esenti da vertigine. Una comitiva di sei militari del forte del Gottardo sopra la Furka volle ascendere di buon mattino la montagna. Li accompagnava l'ufficiale Nager, buon alpinista e valentissimo sciatore, che ben conosceva la montagna. Infatti l'ascensione fu felicissima. Dopo breve fermata sulla vetta, fu intrapresa la discesa.

Il Nager camminava dinanzi ai soldati, quando scivolò ed in pochi istanti percorse sulle rocce, fortemente inclinate, un lungo tratto, andando a cadere in un burrone. Alla triste scena assistevano, impossibilitati a soccorrerlo, i sei militari.

Discesi nel burrone colle corde, poterono a gran fatica issare il corpo del Nager fino all'orlo del burrone e quindi trasportarlo ad Andermatt. Il Nager lascia la moglie e tre figli.

Un piemontese schiacciato da un treno alpino

Ci scrivono da Briga, 2:

Una mortale disgrazia è avvenuta lungo i lavori ferroviari che conducono ai piedi della Bernalina, in Valle Maggia, lavori di cui è autore il sindaco di Locarno, avv. Francesco Balli. Lungo tali lavori sono occupati numerosi operai italiani, fra cui Giovanni Vecchia, di Bellinzago (Novara). Un convoglio di servizio era stato caricato di materiali, e stava per muoversi, quando il Vecchia si avvicinò per meglio mettere a posto un grosso sasso che minacciava di cadere. In quella il poveretto cadde sotto il convoglio, che si era messo in movimento, e fu travolto dalle ruote. Fu un grido solo di dolore da parte dell'infelice ed uno di spavento dei suoi compagni di lavoro. Fermato prontamente il treno, gli operai accorsero, e sollevarono il Vecchia, il quale non dava segno di vita, ed era orribilmente schiacciato. Infatti poco dopo spirò.

Il Giovanni Vecchia era un bravo e buon operaio, e la sua triste fine ha vivamente addolorato i suoi compagni di lavoro.

Padre suicida per la morte della figlia.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Durando Maurizio, proprietario di Burolo, per lunghe e tristi vicissitudini domestiche era affetto da nevrastenia ed aveva momenti di abbattimento. Trovava però conforto nell'affezione dell'unica sua ragazzina di dodici anni. Sventuratamente in questi giorni la bambina venne ammalata, e per quante cure le siano state prodigate, cessava di vivere.

La sua morte fu un colpo terribile per il povero padre, che sconvolto talmente che ieri, armatosi di una rivoltella, si esplose un colpo al cuore. Non rimase morto, ma la ferita è tale da non più lasciare alcuna speranza; il caso venne dichiarato disperato dai dottori cav. Bosso e Marsei.

Il doloroso fatto ha impressionato la popolazione di Burolo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(2)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Bassanesi)

— Mi spiace di dirvelo, ma è impossibile. La mia figliuola maggiore, Ethel, è sul punto di prender marito, ed io non posso lasciarla alla vigilia delle nozze. Cecilio, però, è in buone mani. Il dottor Fietta è un amico... Io ho ogni fiducia in lui.

— E dove sono essi diretti?

— Al Cairo. Partono, — come vi dissi, — domani sera a bordo dell'*Hydaspes*.

— Il Cairo è un luogo orribilmente caldo in questa stagione. Siete voi sicura che sia savia cosa inviare un ragazzo delicato come Cecilio, proprio laggiù, e proprio nel mese d'agosto?

— Oh! egli non vi dimorerà. Andrà fin là soltanto allo scopo di fare un viaggio, ma farà tosto ritorno col prossimo piroscafo. Il viaggio serve solo, secondo quanto lo ha asserito la signora Koluchy a completare la cura. Che donna straordinaria quella Koluchy! Ella ha saputo trionfare là dove le maggiori celebrità mediche non sapevano che farsi..... Certamente voi avete sentito parlare di lei.

— Ne ho pieni gli orecchi del suo nome, — risposi. — Lo si sente pronunciare dappertutto. Ha appestato Londra colle sue imposture e colle sue ciarlatanerie.

— Non c'entrano affatto ciarlatanerie, Norman. Io credo, per cento mio, ch'ella sia la più schietta donna che ci sia in Inghilterra. Ci sono prove patenti delle sue meravigliose cure e non lo si possono contraddire. Si dice anche che ella conosca l'arte di ridare la gioventù e la bellezza. Il fior fiore della nostra società è ai suoi piedi, e si vocifera persino che fra i suoi clienti ci siano dei membri della famiglia reale. Sicuramente, i suoi nemici sono molti, ma bisogna badare ai risultati! Non l'avete voi mai incontrata?

— Mai. Ma di dove viene essa? Chi è?

— E' un'italiana, che però parla l'inglese splendidamente. Abita in Welbeck-Street una casa che è un vero palazzo.

— E chi è il dottor Fietta?

— Un medico che assiste la signora nelle sue cure. L'ho veduto solo poco fa. E' un piacevolissimo uomo, poi assai affezionato a Cecilio.

La mia visitatrice qui si interruppe.

— Mio Dio, — esclamò, — già le cinque! Non immaginavo proprio che fosse così tardi. Debbo andarmene. Mi vorrete voi informare, a suo tempo, quando avrete notizia del signor Doncaster, non è vero? Venite a vedermi subito.

Accompagnai la mia visitatrice alla porta. Ritornai al mio studio, mi sedetti nuovamente al tavolino e cercai di ripigliare il filo del mio lavoro al punto in cui s'era interrotto.

La visita della signora Kenyon mi aveva lasciato inquieto. Invero, conoscevo il carattere di quell'Ugo Doncaster, quantunque non conoscessi l'uomo abbastanza bene. Voci di certe azioni poco belle si erano diffuse qualche volta sul suo conto ed erano giunte al mio orecchio. L'uomo, però, era sempre sfuggito al rigido braccio della giustizia.

A mio parere i timori espressimi dalla signora Kenyon erano infondati, ma nel mio intimo comprendevo che la sua prudenza non era esagerata. Il fanciullo era giovane e delicato.... Probabilmente, se Doncaster potesse nuocergli senza essere scoperto non avrebbe alcuno scrupolo a farlo.

A mano a mano, così, che io andavo riflettendo intorno a queste cose, una vaga sensazione, come un principio di turbamento incominciò ad impossessarsi di me. Vestii i miei abiti da sera, uscii, pranzai al mio club, ed alle dieci e mezzo mi trovavo in una sala in Grosvenorsquare, in visita presso un conoscente. Scambiate poche parole coi miei ospiti, percorsi le sale di ricevimento, ed andai incontro a Dufrayer, un avvocato, mio amico da un pezzo.

Entrammo in conversazione, e, frattanto che parlavo, i miei occhi volgevano curiosamente intorno, sui gruppi eleganti dei gentiluomini e delle dame, e si fermarono, ad un tratto, su un crocchio d'uomini che si era formato intorno ad una superba e bellissima figura di donna, cui andavano volgendo omaggi e parole d'ammirazione.

Una stella di diamanti brillava tra i neri capelli della signora.

Intorno al suo collo ed alle sue braccia altri diamanti scintillavano fulgidissimi.

Altero era il portamento di lei; il suo aspetto quasi regale. Le sue labbra rosse sorridevano. Il suo volto aveva tutti i segni dell'intelligenza e della forza, ed era impossibile che quei caratteri non apparissero evidenti anche al più superficiale osservatore.

Subito al primo sguardo sentii che dovevo aver già veduta quella creatura altra volta, ma come e dove non mi veniva fatto di ricordare.

— Chi è quella donna? — chiesi al mio compagno.

— Caro amico, — mi rispose l'interrogato con un divertente sorriso, — ma non lo sapete dunque? E' la grande, la celebre signora Koluchy, l'idolo del momento, la famosa specialista. Londra diventa pazza intorno a lei. Ella si è fermata qui solo dieci minuti, e vedi, già si appresta a partire. Si dice che sia impegnata fino a dodici inviti per sera.

La signora Koluchy già volgeva i suoi passi verso la porta. Ansioso di vederla più da vicino, mi feci largo rapidamente tra la folla dei curiosi e degli ammiratori che si assiepavano intorno a lei.

Prima che ella fosse sullo scalone io mi ci ero già avanzato. Quando mi passò accanto potei vederla in pieno viso. I suoi occhi incontrarono i miei, ed il suo profondo sguardo mi pareva volesse leggermi dentro l'anima. Ebbe come un mezzo sorriso, accennò quasi a fermarsi come per parlare, ma poi parve aver mutato parere. Fece un dignitoso saluto col suo capo regale, e scivolò lentamente giù per la gradinata.

Per un momento io stetti come inchiodato al suolo. Negli orecchi mi sentivo un ronzio, ed il cuore mi batteva così da soffocarmi. Mi riscossi, ed in fretta la seguii. Quando giunsi sulla soglia del palazzo, la carrozza della signora Koluchy si era avanzata fin sotto l'androne. La dama non mi scorgeva, ma io la potevo vedere benissimo. Ella salì in vettura, e per un istante rimase affacciata allo sportello a parlare con qualcuno affrettatamente.

Al mio orecchio giunsero queste parole:

— Tutto bene. Essi salperanno domani sera.

L'uomo a cui ella aveva parlato fece una risposta, ma così piano, che non mi riuscì di coglierla. Potei, però, vedere l'interlocutore in faccia.

Era Ugo Doncaster.

La vettura della signora Koluchy se ne partì a gran carriera ed io noleggiai un *hansom*. Nei supremi momenti pensiero ed azione procedono rapidamente. Io subito avevo immaginato il da farsi.

— Dove andiamo? — chiese il cocchiere.

— Earl's Terrace, Kensington, numero 140 — gridai salendo nella vettura e sedendomi. Tutto l'orrore delle passate memorie quasi mi aveva paralizzato. Ma non tardai a rimettermi ed a riavermi.

Comprendevo che dovevo agire, ed agire senza indugio.

La persona che avevo scorta era appunto la dirigente suprema della Confraternita dei Sette Re. La signora Koluchy, di molto mutata dacchè io l'avevo veduta l'ultima volta; era appunto la donna che era stata la rovina della mia vita e del mio cuore, dieci anni prima a Napoli.

La mia esperienza del passato chiaramente mi avvertiva che, dove c'era quella donna, c'erano delle vittime. La vittima presente era designata ora un fanciullo. Avendo dovuto andarne della mia vita, sentivo che dovevo salvare quel fanciullo.

Già, era stata lei ad ordinare che il ragazzo fosse mandato all'estero, ed il poverino doveva proprio partire il domani con un emissario di lei.

Doncaster e lei erano in lega.

Senza dubbio, se ella fosse riuscita a far scomparire il ragazzo, Doncaster le avrebbe pagato un lauto premio. Pel raggiungimento dei suoi scopi, quella donna sovratutto ambiva il denaro. Sì, certo, la vita del ragazzo era in grave pericolo, ed io non avevo un momento da perdere. La prima cosa che dovevo fare era di parlarne colla madre e, se possibile, ottenere da lei che il viaggio fosse sospeso.

Giunsi alla casa Kenyon, mi precipitai fuori dalla vettura, e balzai su per le scale.

Una inattesa notizia mi aspettava.

La persona di servizio, rispondendo alle mie domande, mi disse che la signora Kenyon era partita per la Scozia col diretto della sera, perchè aveva ricevuto un telegramma, in cui le si annunciava che la sua figliuola maggiore era ammalata abbastanza gravemente.

Pensai un attimo di prendere anch'io il treno per la Scozia, ma a che pro? Non sarei giunto a destinazione che la sera successiva. Troppo tardi.

— E lord Kairn è in casa — chiesi.

— No, signore, — fu la risposta. — La mia padrona non vuole assolutamente che egli rimanga solo, e lord Kairn fu inviato presso madama Koluchy, Vebeck street, numero 100. Forse voi non siete informato che — signoria parte domani sera pel Cairo?

— Sì, so tutto, intorno a questo viaggio, — risposi. — Ed ora, se voi vorrete darmi l'indirizzo della vostra padrona, vi sarò molto riconoscente.

La persona di servizio me lo dettò, ed io saltai novamente in vettura.

Per un momento mi si affacciò l'idea di inviare un telegramma alla signora Kenyon, invitandola a fare subito ritorno dal suo viaggio nel Nord, ma poi mutai parere e pensai che non era così che dovevo fare. Il ragazzo era già nelle mani del nemico, ed io sentivo che oramai non potevo più strapparnelo che coll'astuzia.

Ritornai a casa.

In mente avevo, frattanto, ben precisato il mio piano.

Avrei accompagnato al Cairo e seguito Cecilio ed il dottor Fietta.

Alle undici del mattino seguente avevo fissato la mia cabina a bordo dell'*Hydaspes*, ed alle nove della sera mi imbarcavo sul piroscafo. Gettai uno sguardo di sfuggita al giovine lord Kairn ed al suo compagno, ma onde evitare spiegazioni, mi tenni da loro discosto.

Non fu che il mattino seguente, quando il piroscafo era già molto innanzi nel mare, che io feci la mia apparizione sul ponte.

Il ragazzo, lo vidi subito, era seduto a poppa, in una seggiola a sdraio, accanto a lui si trovava un uomo magro, di mezza età, con un paio di occhiali sul naso.

Egli, in tutto, appariva un forestiero, ma un inglese. Aveva una barbetta a punta, mustacchi fortemente impomatati, e due occhietti aguzzi, scintillanti.

Mentre gironzavo sul ponte, verso il luogo dove erano seduti, lord Kairn levò gli occhi ed istantaneamente mi riconobbe.

— Il signor Norman! — esclamò, balzando dalla sua seggiola. — Voi qui? Ho molto piacere di vedervi.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (70) —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ciò che avrebbe voluto era una bottega elegante, caffè o trattoria, nella quale frequentassero consumatori ben vestiti, ben educati, in cui ella potesse troneggiare in un grazioso comptoir d'acajou.

Era questo il suo sogno.

Nicoletta si sapeva bella.

Le abbisognava quindi una degna cornice.

Ma quella bettola immonda, che puzzava d'alcool di barbabietole, il vino violetto, le stoviglie grossolane, la cui clientela era composta di cocchieri, domestici a spasso, operai fannulloni, che preferivano l'osteria all'opificio, e soprattutto d'individui loschi e senza mestiere accertato, la nauseavano, ed ella giurò di non mettervi mai il piede.

Malgrado ciò, aveva finito per acconciarvisi.

Clopin era riuscito a convincerla della bontà dell'affare.

In nessun altro punto di Parigi egli era riuscito a trovare un locale migliore.

Anzi tutto non costava che una trentina di mila franchi, sicchè potrebbero conservare una parte del loro capitale.

Quel negozio non sarebbe per essi che un mezzo per ammassare la più grande quantità di denaro nel minor tempo possibile.

Ora, esso non rendeva meno di dodici o quindici mila franchi netti.

La clientela non era brillante, è vero, ma pagava puntualmente e aumentava di giorno in giorno.

Niente credito: questa era la regola.

Se tra qualche anno, o anche qualche mese, si poteva trovare di meglio, e se assolutamente ella voleva cambiar quartiere, niente di più facile.

D'altronde, non si poteva mica debuttare sui *boulevards* o ai Campi Elisi!

Bisognava ben moderare le proprie ambizioni.

In una parola, egli era stato persuasivo, convincente.

Alla fine d'aprile tutto era stato stabilito, regolato, ordinato, e la *Rousette*, nero vestita, se non troneggiava, secondo le sue aspirazioni, faceva bella mostra di sè dietro un *comptoir* di stagno lucido, brillante, e da ogni parte, intorno a lei, era un esercito di bottiglie di liquori e di aperitivi di varia forma e multicolori, disposte in battaglia, ma che non restavano a lungo tra le file.

Il venditore della bottega non li aveva ingannati.

La clientela era buona e fedele.

Ma quelli che, soprattutto, rappresentavano l'elemento migliore di essa erano i cocchieri.

Grossi, grassi, ben pasciuti la maggior parte, con delle faccie rubiconde da monaci, dalla pelle bruciata dal vento e dal sole, essi si regalavano copiose colazioni, semplici e nutrienti, pagando senza osservazione e largheggiando in complimenti e cortesie con la nuova padrona.

Ben presto non si parlò d'altro nella corporazione che della bella rossa o del *Vino bleu*.

Era l'insegna dell'osteria di Clopin.

Il fondatore di questo ammazzatoio l'aveva inalberata senza rossore.

Ben presto la via diventò troppo stretta per accogliere i *fiacres* che vi si addensavano.

Il successo s'affermò di giorno in giorno, quasi colossale, e la cassa ogni sera rigurgitava di soldi e di monete d'argento.

Fino alla sera tutto procedeva bene.

Lo stabilimento aveva un'apparenza onesta.

Ma durante la notte la popolazione cambiava.

Invece delle facce ridanciane e respiranti salute dei cocchieri e degli altri clienti della giornata, era un'affluenza di visi pallidi, dalle guancie infossate, dagli occhi malandrini, dalle labbra sardoniche e dal linguaggio quasi incomprensibile a causa del gergo di cui quegli amabili signori, giovani imberbi e quasi tutti già avvizziti come mele secche, usavano fra loro.

Nicoletta li vedeva riuniti in gruppi attorno alle tavole.

Le loro teste s'accostavano le une alle altre, le labbra si agitavano e s'indovinava che quei giovani vagabondi, predoni e ladri, avevano delle cose misteriose da comunicarsi.

Era una riunione d'ebeti dagli occhi insolenti o feroci, di maschere livide, di busti magri e slombati, di spalle strette, di gambe mal costrutte e di ceffi freddamente e vigliaccamente crudeli.

Talvolta sorgevano tra loro delle questioni e allora i coltelli e le rivoltelle uscivano subitamente dalle tasche.

Il serraglio allora rumoreggiava.

Allorchè quei pericolosi avventori, figli della miseria o della deboscia, concepiti forse nella esaltazione dell'ubbriachezza, si approssimarono a Nicoletta, costei le prime volte fu tentata di fuggire, di dire a Clopin, che trovavasi, del resto, così bene in quel grazioso mondo come un pesce rosso in una vasca d'acqua salmastra:

— Andiamocene!

Poi, a poco a poco, s'era abituata a quell'ambiente infetto, alla compagnia di quei figli del delitto, sempre pronti a piantare il loro pugnale alle spalle d'un pacifico viandante.... Prodezze da farci su delle [illegible] con gli amici e, tutt'al più, per fare una corsa alle colonie, per vedere nuovi paesi a spese del Governo.

Ragazze in capelli, non brutte in gran parte, ma sfiancate, abbruttite, venivano ogni momento a trovarli, e si vedeva che tra loro e quegli uomini vi era un traffico nel quale essi non rappresentavano una bella parte, perchè raramente le disgraziate se ne andavano senza aver fatto scivolare nelle loro mani qualche scudo!

Povere creature, miserabili schiave!

In capo a qualche settimana Nicoletta li trattava tutti assai confidenzialmente e sorrideva con certa compiacenza ai loro ignobili complimenti quando si recavano a pagare alla cassa.

Oramai li conosceva tutti coi loro soprannomi, e se per caso qualcuno di essi cessava di frequentare il negozio, pareva che le mancasse qualche cosa.

— Un laido quartiere, tuttavia, e spesso della laida gente!

Essa lo ripeteva però per abitudine.

La sua [illegible] era meno accentuata.

Il denaro che ella contava amorosamente ogni sera, rientrata nella sua camera al disopra della bottega, la consolava delle speranze fallite.

Del resto, ella non faceva un bel nulla.

La cucina era manipolata da una donnona di una quarantina d'anni, forte, [illegible], modellata press'a poco come un granatiere.

Costei era brettona e rispondeva al nome di Veronica.

Veronica disimpegnava le sue faccende per quattro, aiutata da una donna più giovane di lei, e quasi altrettanto brutta, che si chiamava Anna Maria, e che copriva le funzioni di lava piatti.

Era stata scelta da Veronica stessa, perchè del suo paese, un misero villaggio del Morbihan, non lontano da Vannes.

Oneste ambedue, avrebbero voluto essere lontane le mille miglia da quel « covo di malfattori », come diceva Veronica; ma bisognava pur vivere!

E nelle sue confidenze alla compaesana ella confessava umilmente:

— Mia povera piccina, non ci verrebbero mica, noi, in un palazzo del faubourg Saint-Germain!

Clopin spiegava fino all'incredibile vere qualità di commerciante e una febbrile attività. Si agitava senza requie nella sua bettola, sorvegliava, all'occorrenza serviva egli stesso, con l'occhio attento, sempre vigile, efficacemente coadiuvato da un giovanottone di trent'anni, tagliato con l'accetta e conosciuto da tutti i frequentatori, che lo ricompensavano con discrete mance, spesso anche più discrete che quelle dei presidenti.

All'ora della colazione e a quella del pranzo, la sera, non si sentiva da un capo all'altro del vasto locale che questo grido:

— Ippolito, ehi, Ippolito!

(Continua).